

## Tariffe abbonamenti estivi

Per 15 giorni	L. 650
1 mese	1.250
1 mese e mezzo	1.850
2 mesi	2.400

I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

anche  
Pistoia, Spezia e Marche  
diffonderanno come la domenica  
Unità con il

SUPPLEMENTO PER RAGAZZI

INVIATE ENTRO OGGI LE PRENOTAZIONI

I siciliani respingono il fanatico appello anticomunista della DC

# IL P.C.I. SUPERA IN SICILIA la percentuale del 28 aprile

Tra rappresentanti di Krusciov, Kennedy e Macmillan

## Incontro a tre in luglio a Mosca per la tregua H

### La nostra forza

IL VOTO del 9 giugno in Sicilia ha accentuato, e non solo confermato, l'avanzata comunista del 28 aprile. Su scala regionale, il nostro Partito guadagna più dell'1% dei voti rispetto al 28 aprile, e quasi il 3% rispetto alle elezioni locali del '59: siamo dunque di fronte a un forte, brillante risultato. In cifre assolute, nonostante la massiccia diminuzione dei votanti, conserviamo i voti del 28 aprile e ne guadagniamo più di 49 mila rispetto al '59: se si calcola che almeno 30 mila nostri compagni emigrati non hanno potuto questa volta rientrare e votare, se ne deduce che abbiamo conquistato molte migliaia di nuovi elettori anche rispetto al 28 aprile.

Questo successo generale è apprezzabile in tutta la sua portata se lo si inquadra nel clima della battaglia che è stata combattuta. L'obiettivo fondamentale della DC e di tutte le forze reazionarie dell'Isola è stato infatti quello di isolare e battere il nostro Partito, così da impadronirsi del risultato elettorale del 28 aprile e rovesciarne il significato. Questo obiettivo è stato perseguito con mezzi davvero inauditi, tratti di peso dal bagaglio del famigerato 18 aprile 1948: sanfedismo, corruzione di ogni specie, crociata, intervento scandaloso del clero, minacce e ricatti. Questo obiettivo è tuttavia completamente fallito.

Il risultato del voto indica più che mai nel PCI la grande forza d'avanguardia delle masse operaie e contadine dell'Isola, il perno di ogni schieramento di lotta e di alternativa unitaria al monopolio democristiano. Un siciliano su quattro ha votato comunista (24,8% dei voti), e senza i 22 deputati comunisti alla Regione (ventuno nella passata Assemblea) non è possibile oggi più di ieri alcuno sviluppo politico e programmatico avanzato.

FALLITO in pieno l'obiettivo anticomunista, la DC ha tratto però frutto dalla sua offensiva guadagnando in percentuale e in voti rispetto al 28 aprile e alle regionali del '59: ciò soprattutto a spese della destra, dei monarchici che escono ulteriormente dimezzati e in parte anche dei liberali. Questo rastrellamento di voti di destra, notevole anche se non riporta la DC ai livelli precedenti la scissione cristiano-sociale, corrisponde all'involutione programmatica e politica che ha caratterizzato la campagna elettorale clericale coronando il fallimento del governo di centro-sinistra.

A questo dato negativo si accompagna anche la flessione del regresso di tutti gli alleati di sinistra della DC, sia dei socialdemocratici (0,5% e 17 mila voti in meno) e dei repubblicani (0,6% e 15 mila voti in meno nonostante alcuni apporti cristiano-sociali), sia anche dei compagni socialisti: i quali restano sostanzialmente fermi rispetto al '59, ma perdono l'1% e ben 36 mila voti rispetto al 28 aprile. Gli alleati subalterni della DC scontano dunque fin d'ora non solo le colpe passate ma anche i cedimenti attuali alle manovre post-elettorali della DC dell'on. Moro. E i risultati socialisti, che hanno ripetuto ed anzi accentuato gli errori commessi nazionalmente, non regnando neppure alla ulteriore sterzata a destra di cui la Sicilia è stata teatro, si trovano ora dinanzi a un bilancio su cui riflettere attentamente: il «centro-sinistra corretto», sperimentato nell'Isola e che si vorrebbe ora praticare nazionalmente, lascia spazio da un lato all'involutione della DC e costa d'altro lato un alto prezzo a chi vi consente.

IL VOTO siciliano, nel suo significato più generale e a parte ogni considerazione, più specifica ed analitica che pur sarà necessaria (sul piano degli schieramenti di classe nelle campagne e nelle città, degli specifici problemi dell'autonomia ecc.), ci sembra dunque assai chiaro: da un lato il nostro successo, e con esso la conferma che la spinta di sinistra continua a operare e la via di un'alternativa articolata ma unitaria resta aperta, quali che siano la tattica che la DC adotta e la volontà di rinuncia reazionaria che la anima; d'altro lato, la conferma dei pericoli che presenta per la democrazia italiana, e per le forze che vi si prestano, ogni linea di tolleranza verso le manovre democristiane, ogni illusione prospettica che sia sganciata dal movimento unitario delle masse e dall'azione combattiva per un programma di rinnovamento profondo, per un nuovo equilibrio democratico, per un nuovo sistema di potere.

Questo è più che mai il problema che si pone, in Sicilia e nazionalmente, a tutte le forze della sinistra: con l'incoraggiamento che viene al nostro Partito dalla conferma siciliana del 28 aprile, e con lo stimolo che non può non venire a tutte le forze democratiche dal processo insolutivo della DC e dalla urgente necessità e possibilità di farlo saltare con una lotta chiara e con una nuova e più alta unità.

I. pi.

Dal 23,7 al 24,8 - Guadagnato un seggio (da 21 a 22) - Il successo tanto più significativo data la mancanza del voto degli emigrati - Aumenta la DC a spese del PSDI, PLI e PDIUM - Regresso del PSI - Una dichiarazione di Pio La Torre

## Dal nostro inviato

PALERMO, 10. Il PCI esce vittorioso dall'aspra, dura battaglia elettorale, per la nuova Assemblea regionale: malgrado la forte flessione dell'elettorato (oltre centomila unità) flessione sulla quale ha molto pesato il mancato rientro degli emigrati, mantiene intatte le sue forze già grandi del 28 aprile; non solo, ma avanza anche in percentuale, passando dal 23,67 per cento al 24,8 per cento. Il successo potrà essere meglio valutato guardando alle tabelle non sempre facili, anzi molto contrastate, di questa avanzata, dalle elezioni politiche del '46 ad oggi, e che anche in Sicilia hanno fatto sì che un cittadino su quattro, oggi, voti comunista.

Nella nuova Assemblea, il PCI avrà 22 seggi rispetto ai 21 della precedente. Gli altri seggi saranno così ripartiti: DC 37 (3 in più), PSI 11 (come prima), PSDI 3 (2 in più), PRI 2 (2 in più), PLI 7 (6 in più), MSI 7 (2 in meno), PDIUM 1 (2 in meno).

Appena resi noti i risultati definitivi, il compagno Pio La Torre, segretario regionale del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I risultati delle elezioni regionali siciliane rappresentano un chiaro successo del nostro partito che, dopo la grande avanzata del 28 aprile, consolida la grande massa dei voti ottenuti, e aumenta di un punto in percentuale, passando dal 23,6 al 24,8, avvicinandosi così alla media nazionale.

Tale risultato assume particolare rilievo se si tiene conto della forte diminuzione del numero dei votanti (107 mila voti validi in meno), dovuto in notevole misura al mancato ritorno degli emigrati e al mancato voto dei militari.

Ciò significa che le liste del nostro partito e dei cristiano-sociali autonomisti, pure con una lievisima flessione numerica (2.000 voti in meno sui 580.000 del 28 aprile) hanno conquistato in poche settimane molti nuovi elettori.

Antonio Di Mauro  
(Segue in ultima pagina)

	1963	1959
	regionali 9 giugno	politiche 28 aprile
regionali		
PCI	577.202 24,8 (seggi 22)	579.077 23,7 533.148 22,0 (seggi 21)
PSI	231.172 9,9 (seggi 11)	267.361 10,9 237.708 9,8 (seggi 11)
DC	979.576 42,1 (seggi 37)	949.281 38,8 937.134 38,6 (seggi 34)
PSDI	90.869 3,9 (seggi 3)	107.039 4,4 61.990 2,6 (seggi 1)
PRI	35.325 1,5 (seggi 2)	50.572 2,1 7.536 0,3 (seggi 0)
PLI	181.762 7,8 (seggi 7)	215.138 8,8 90.890 3,7 (seggi 2)
PDIUM	32.727 1,4 (seggi 1)	68.584 2,8 115.296 4,7 (seggi 3)
MSI	168.728 7,2 (seggi 7)	177.713 7,2 183.788 7,6 (seggi 9)
USCS	17.439 0,8 (seggi 0)	— — 257.023 10,6 (seggi 9)
Altri	14.748 0,6 (seggi 0)	32.353 1,3 2.307 0,1 (seggi 0)
<b>Totali</b>	<b>2.329.548</b>	<b>2.447.118</b>

Il dato riguardante i voti del PCI è comprensivo anche di quelli ottenuti a Trapani ed Enna rispettivamente dalle liste del PACS (Partito Autonomista Cristiano Sociale) e PACS-RI (Repubblicani Indipendenti).

Per il nuovo successo del PCI

## Bandiere rosse in tutta Palermo

Lo smacco del cardinale Ruffini nella capitale della Regione

## Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Per la seconda volta in sei settimane le sezioni comuniste della città hanno esposto le bandiere rosse in segno di giubilo per il nuovo, importante successo: malgrado la sensibile riduzione del numero dei votanti, il PCI registra un aumento di 900 voti (passando da 51525 a 52134) e di quasi un punto e mezzo in percentuale (dal 17,4 al 18,88%) rispetto al 28 aprile, assicurando alla rappresentanza comunista di Palermo all'Assemblea regionale, un altro deputato, il quarto.

Se il paragone si fa, invece, con le elezioni regionali del '59, il balzo in avanti è addirittura clamoroso, poiché guadagnano circa 8000 voti. La vittoria è tanto più significativa se si rapporta ai risultati conseguiti dagli altri partiti: infatti la DC perde

altri 1100 voti (che vanno ad aggiungersi ai 40 mila perduti il 28 aprile) ma porta a Sala D'Ereale un deputato in più grazie al miglioramento in percentuale; mentre i socialisti subiscono un salasso di un terzo dei suffragi ottenuti un mese fa, perdendo 9.100 voti (dal 29.465 a 23.053), i monarchici registrano un ulteriore tracollo (da 20.000 a 9.259) e perdono il loro deputato; i liberali perdono 2.200 voti, pur migliorando la percentuale, i fascisti 1500 e i milazziani scompaiono definitivamente dalla scena politica. Per contro, socialdemocratici e repubblicani, consolidano notevolmente la loro posizione, conquistando per la prima volta, un seggio a testa nella circoscrizione e confermando così la fiducia che una parte dell'elettorato ha attribuito loro grazie alla virace polemica che PSDI e PRI hanno condotto durante la campagna elettorale, contro

la DC (in chiusura della campagna elettorale, a Palermo, La Malfa è stato più coraggioso e più critico nei confronti della DC di quanto non lo fosse stato il compagno Nenni).

G. Frasca Polara  
(Segue in ultima pagina)

L'annuncio dato da Kennedy in un discorso all'Università  
Gli USA non effettueranno intanto altri «test» atmosferici

WASHINGTON, 10

Il presidente Kennedy ha annunciato oggi, in un discorso pronunciato per la consegna delle lauree all'American University di Washington, che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'URSS hanno concordato di aprire a Mosca, in luglio, colloqui «a livello elevato» allo scopo di giungere ad un trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Kennedy ha aggiunto che gli Stati Uniti, per facilitare lo sviluppo delle trattative, hanno deciso di sospendere gli esperimenti nucleari atmosferici, fino a quando gli altri Stati faranno altrettanto.

Kennedy ha indicato che l'accordo per l'apertura dei colloqui è stato raggiunto nel corso del recente carteggio anglo-americano-sovietico e che gli Stati Uniti non si faranno rappresentare dal ministro degli esteri, ma da «una personalità di piena fiducia del governo»; si fanno stesera i nomi di John McCloy, o di Harriman. Il Foreign Office britannico, che ha dato contemporaneamente lo stesso annuncio a Londra, ha fatto sapere che la Gran Bretagna sarà rappresentata da lord Hailsham, ministro per i problemi scientifici, negli ambienti britannici è stata altresì espressa la speranza che i colloqui di Mosca portino ad un vertice.

Nel suo discorso all'American University, il presidente degli Stati Uniti ha invitato l'opinione americana ad accogliere l'apertura dei colloqui «con speranza e tempo», ma «confermi alle speranze di tutto il genere umano». In effetti, «nessun trattato può fornire sicurezza assoluta contro il rischio di un inganno». Ma «se un trattato è sufficientemente solido dal punto di vista pratico e sufficientemente conforme agli interessi dei firmatari, esso può offrire molto maggior sicurezza e molto minori rischi che non un'illimitata, incontrollata, imprevedibile corsa agli armamenti».

Kennedy ha proseguito definendo «un credo pericoloso e disfattista, che non bisogna accettare» quello secondo cui la pace sarebbe impossibile, e sottolineando la esistenza di un «interesse comune» degli Stati Uniti e dell'URSS, in quanto paesi destinati ad essere le principali vittime di una guerra totale, ad una pace giusta e al disarmo. «Si può fare affidamento anche sulle nazioni più ostili — ha soggiunto — per quanto riguarda l'accettazione e il mantenimento di quegli obblighi, derivanti da trattati, che sono nel loro interesse». Bisogna dunque «perseverare» e «riesaminare il nostro atteggiamento verso l'URSS»: il comunismo è la negazione stessa della libertà personale e della dignità, ma ciò non ci impedisce di ammirare il popolo russo per le sue numerose realizzazioni, nei campi della scienza e dello spazio, in quello dello sviluppo economico e industriale, della cultura. Il presidente ha concluso questa parte della sua allocuzione invitando a «continuare la ricerca della pace, nella speranza che cambiamenti costruttivi all'interno del blocco comunista possano ravvicinare soluzioni oggi impossibili», ed assicurando che gli Stati Uniti «non cominceranno mai una guerra».

### Wilson a colloquio per 3 ore con Krusciov

Si è discusso ampiamente delle  
zone disatomizzate

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Poco dopo che Krusciov aveva ricevuto nel suo ufficio il leader dei laburisti inglesi Wilson, è stato diffuso anche a Mosca il comunicato che annuncia la ripresa delle trattative dirette tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica per la sospensione degli esperimenti atomici. In una giornata che era stata dunque particolarmente intensa per l'attività diplomatica, questa notizia è stata accolta con soddisfazione. Essa sembra destinata a smuovere i negoziati dal punto morto in cui erano

giunti dopo che gli americani avevano respinto il ragionevole compromesso proposto dall'URSS sulle ispezioni. Di più, per il momento, è difficile dire. L'accordo è il frutto dello scambio di messaggi che si è avuto negli ultimi mesi fra i capi dei tre governi. Poiché questi documenti non sono ancora conosciuti, nessuno sa attraverso quali passi si sia giunti all'intesa di oggi. I sovietici, da parte loro, non hanno aggiunto alcun commento al breve annuncio ufficiale, né

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

### L'Italia e la tregua

Il lavoro diplomatico di questi mesi attorno ai messaggi scambiati tra Krusciov, Kennedy e Macmillan ha prodotto un primo risultato: a metà luglio, secondo un annuncio ufficiale diramato contemporaneamente a Washington, a Mosca e a Londra, rappresentanti personali dei tre capi di governo si incontreranno nella capitale sovietica allo scopo di affrettare i tempi di accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Si tratta di un annuncio importante, non fosse altro per il fatto che esso sta a dimostrare l'interesse estremo che ormai i capi di governo dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna annettano alla questione della sospensione degli esperimenti nucleari, primo e indispensabile passo per avviare una fruttuosa trattativa sul disarmo vero e proprio. Ma forse vi è anche qualcosa di più. Difficilmente in effetti Krusciov, Kennedy e Macmillan avrebbero raggiunto l'accordo su una riunione così impegnativa se non fossero affiorate fondate speranze di intesa.

La distanza che separa le parti si è andata del resto sempre più riducendo dopo la concessione sovietica sulle ispezioni in loco. Se ne è avuta una prova sia attraverso la assai maggiore flessibilità di Macmillan rispetto a Kennedy sia attraverso l'iniziativa di alcuni paesi africani rappresentati alla conferenza di Ginevra i quali proprio ieri hanno presentato una proposta di compromesso basata su un numero annuale di ispezioni in loco praticamente uguale a quello proposto dai sovietici. Non è da escludere che proprio in conseguenza di questi fatti gli americani abbiano ridotto le loro pretese, ed abbiano accettato il principio sovietico di un incontro a mezza strada per

chiudere definitivamente uno dei capitoli più angosciosi delle relazioni tra l'Est e l'Ovest. Lo si vedrà, ad ogni modo, quando la trattativa moscovita sarà cominciata. Ciò che va comunque sottolineato anche in questa fase è che un certo processo di distensione continua ad andare avanti malgrado gli ostacoli che di continuo vengono frapposti sulla strada dell'organizzazione di una pace solida. E' un processo certamente lento, certamente tortuoso e tuttavia basato sulla convinzione comune della necessità di fare quanto è possibile per evitare al mondo la catastrofe irrimediabile di una guerra atomica. Certo, se in campo atlantico alcuni paesi perseguissero attivamente una politica di distensione e premessero in questo senso sugli Stati Uniti, le cose andrebbero avanti più rapidamente e meglio. Dovrebbe essere il caso dell'Italia, che si trova in una posizione ideale per svolgere un ruolo attivo di conciliazione. Avviene purtroppo, invece, il contrario. Anche sul terreno della sospensione degli esperimenti atomici, i rappresentanti italiani a Ginevra non hanno fatto nulla in direzione della ricerca di un compromesso onorevole, lasciandosi battere, su questo terreno, dai delegati della Nigeria, dell'Etiopia e della RAU. Le proposte sovietiche relative alla денуклеарizzazione del Mediterraneo sono state d'altra parte accolte con freddezza o addirittura con ostilità dal ministero degli Esteri e dal gruppo dirigente democristiano. Sicché legittima domanda: su che cosa puntano? Sulla distensione o sul ritorno alla guerra fredda? Se puntano sulla distensione sarebbe ormai gran tempo di farsi avanti con iniziative concrete e appropriate.

## Imminente una nuova

### impresa spaziale sovietica?

MOSCA, 10. L'agenzia «AFP» riferisce che l'Unione Sovietica non procederà ad una nuova impresa spaziale. Rassegnando voci «che circolano con insistenza negli ambienti bene informati di Mosca, l'agenzia afferma che l'URSS «potrebbe lanciare tra breve comunisti nello spazio».



L'incontro tripartito

# Sul programma «centrista» Moro-Carli

## d'accordo PSDI e repubblicani

Ora l'intesa raggiunta dovrà essere sottoposta al PSI - Non un cenno alle regioni e alla riforma agraria - La D.C. insiste: programmazione solo indicativa - Anche il PRI d'accordo malgrado il diverso parere di La Malfa - La sinistra del PSI riunita a convegno chiede che il congresso di luglio giudichi sul fallimento della politica nenniana

Mentre alla Camilluccia erano riuniti per discutere sul programma del futuro governo democristiani, socialdemocratici e repubblicani, sono arrivati i risultati delle elezioni regionali siciliane: si tratta di dati che dovrebbero far riflettere molto e rapidamente i partiti che si accingono a una nuova collaborazione con una DC tornata su posizioni politiche di tipo apertamente centrista. L'indicazione politica del voto siciliano è chiara: il nostro partito avanza ancora in percentuale perfino rispetto all'eccezionale passo avanti, nell'Isola, del 28 aprile; il PSI subisce una ulteriore flessione; il PSDI che si riteneva un «trionfatore» non solo è stato superato da indietro; la DC davanti a spese si è di nuovo perdite delle destre, ma probabilmente anche a spese di significative perdite socialdemocratiche; infine i repubblicani vedono assottigliarsi ulteriormente il loro già ridottissimo elettorato.

Il mese e mezzo passato dalle elezioni politiche, il nascente «operazione Moro», l'impressione di incertezza che hanno dato — di fronte alle trattative — i socialisti, le posizioni saragattiane di ritorno deciso alla subordinazione alla DC, tutto questo è stato pagato in nuove perdite di quei partiti. La lezione dovrebbe servire, ma non è stata colta: così per il PSDI e PRI, a giudicare dai primi giudizi che Saragat e Reale hanno espresso a proposito del voto siciliano. Saragat si è detto «contento» per il risultato ottenuto dai socialdemocratici, ma «soprattutto contento» del fatto che DC, PSDI, PRI e PSI hanno raggiunto insieme il 60 per cento dei voti e sono così in grado di fare in Sicilia quel governo che egli auspica, d'accordo con i dorotei, in sede nazionale. A ciò, Saragat ha aggiunto la soddisfazione constatata che «la DC si è ripresa molto bene».

Neppure Reale sembra turbato dalla secca diminuzione di voti fatta registrare dal suo partito rispetto al 28 aprile, giacché a suo giudizio le elezioni «hanno confermato e aumentato, nelle province in cui il PRI si è presentato, il successo delle elezioni politiche». Malagodi, da parte sua, ha sottolineato l'esistenza nella nuova assemblea di una maggioranza DC-PLI-PSDI «alternativa al centro-sinistra», e dichiarandosi con ciò disposto a rimettersi quando lo si voglia a disposizione della DC.

**SARAGAT** Ieri, al termine della prima fase dei colloqui alla Camilluccia, Saragat ha rilasciato una dichiarazione impegnata del consueto, superficiale ottimismo e gravissimo per quanto riguarda l'indicazione del contenuto del compromesso programmatico raggiunto con la DC.

«Abbiamo ripreso e portato molto avanti la discussione sulla politica economica, sociale e finanziaria del futuro governo, ha detto Saragat. Il problema urgente dell'aumento dell'ascesa dei prezzi non ci ha fatto perdere di vista le linee generali del programma che ha il triplice obiettivo di superare gli squilibri fra Nord e Sud, tra i settori dell'industria e i servizi da un lato e quello dell'agricoltura dall'altro, e infine di praticare una concreta politica dei redditi in cui la migliore distribuzione del reddito nazionale si accompagni a un razionale rapporto fra consumi e investimenti nell'ambito di un continuo aumento della produzione». Saragat, dopo aver enunciato questi ambiziosi obiettivi, aggiunge: «Noi pensiamo che i più cordiali rapporti del futuro governo con i sindacati dei lavoratori e con gli operatori economici di vedute moderne, consapevoli che il benessere individuale è indissolubilmente legato all'interesse generale, creeranno le condizioni favorevoli a una politica di sviluppo della produzione». Infine, facendo partire alla montagna degli obiettivi enunciati, il topolino delle richieste programmatiche il leader parla di «scuola, sanità, casa, sicurezza sociale», e, in via subordinata,

di legge per società per azioni, di riforma fiscale, di «soluzione» del problema agricolo e mezzadria, di «problema» delle aree urbane, del conglobamento per gli statali. Delle Regioni nemmeno una parola, e così pure — sulla linea imposta da Moro e Carli — non un cenno alla programmazione.

Alla riunione di ieri partecipavano Moro, Gava, Zaccagnini, Ferrari, Aggradi (DC); Saragat, Tanassi, Lami Star-nuti, Parravicini (PSDI); Visentini e Macrelli (PRI); Ferrari Aggradi ha parlato per due ore esponendo le linee del programma economico-finanziario che dovrebbe fondarsi su quattro punti: lotta al deficit; politica di redditi; equilibrio fra consumi e investimenti; oculata politica del credito. Il tutto, ha detto, «nel quadro di una politica programmatica che dovrà però essere rigorosamente indicativa e non coercitiva, perché a una programmazione di carattere anche solo in parte normativo, seguirebbe sicuramente una nuova ondata di sfiducia generale dei produttori». Questa ultima parte, in aperta polemica con quanto La Malfa diceva ancora domenica alla Direzione del PRI, è stata accettata (insieme alle altre parti, tutte calcate sulla famosa linea Carli) non solo dal PSDI ma anche dai rappresentanti repubblicani per i quali ha parlato Visentini che si è limitato solo a chiedere l'inclusione nel programma della riforma tributaria. Saragat, intervenendo, ha condiviso la linea Ferrari Aggradi, aggiungendo che il PSDI non vede oggi altra soluzione che quella del centro-sinistra con i socialisti nella maggioranza; «non si conti, avrebbe aggiunto, sul PSDI per politiche diverse». Questa ultima precisazione è stata intesa come un rifiuto — per ora — della prospettiva di una bipartita DC-PSDI richiesta in questi giorni da alcuni esponenti di destra. E' probabile che oggi Moro si incontri con Reale al mattino e con Nenni nel pomeriggio in vista dell'incontro «a quattro» che dovrebbe essere, nelle intenzioni del Presidente designato, quello definitivo. Ne dà notizia una nota ufficiosa diffusa al termine dell'incontro pomeridiano alla Camilluccia, nella quale si parla tra l'altro di una «larga convergenza di vedute su tutti i problemi relativi alla formazione del governo». Nella nota si sottolinea l'attesa del «confronto con le posizioni dei socialisti», confronto che avverrà appunto nel colloquio Moro-Nenni e nell'annunciata riunione a quattro.

**I SOCIALISTI** La sinistra socialista si è riunita ieri in vista del Comitato centrale che prenderà le ultime decisioni circa l'organizzazione del Congresso di luglio. Al «comitato dei 75» (che comprende anche i segretari di Federazione) della corrente, ha fatto una relazione il compagno Vecchietti. Vecchietti ha ribadito la richiesta del Congresso a luglio, affermando che esso è oggi più che mai necessario e urgente in relazione a quanto sta avvenendo nelle trattative di vertice per il governo. «Al punto cui sono giunte le cose, ha detto Vecchietti, Nenni accetta le condizioni incredibili poste da Moro per l'appoggio al futuro governo, e conduce in tal modo il PSI a appoggiare una politica e un programma apertamente neo-centristi; deve confessare al congresso il fallimento della sua politica. E sarà il congresso che dovrà pronunciarsi a quel punto. Le condizioni per una vera svolta a sinistra con il concorso autonomo di forze comuniste, socialiste e cattoliche esistono e su quella svolta il Congresso dovrà dare una indicazione positiva».

Dichiarazioni dei cardinali Feltrin, Frings e Wyszyński - Una lettera pastorale dei vescovi ungheresi - La rivista americana «Newsweek» rivela che Giovanni XXIII si era dichiarato disposto ad incontrarsi con Fidel Castro



Il collegio cardinalizio ha ricevuto ieri in Vaticano il corpo diplomatico, che ha espresso le condoglianze per la morte di Giovanni XXIII. Nella foto: i cardinali Ruffini e McGulgan con uno dei diplomatici.

### Torino

## PCI e PSI sui problemi operai

TORINO, 10. Si stanno moltiplicando nella nostra città le iniziative unitarie attorno al documento dei socialisti e dei comunisti della FIAT Mirafiori per una effettiva svolta a sinistra nel nostro paese.

Ieri infatti si è svolto in Barriera di Nizza un convegno con la presenza dei rappresentanti di numerose aziende della zona (Riv. Fiat-auxiliare, Morando, Emanuel, Molinette, Al. FESS, Frigorio, ecc.). Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di costituire attorno ai problemi del mondo operaio — riconoscimento delle C.I., giusta causa nei licenziamenti, sgravi fiscali, collocamento — l'unità necessaria a sostenere in ogni sede le iniziative tese a risolverli. Nel corso dei lavori presieduti dall'on. Sultano per il PCI e da Rizzo per il PSI, è stata avanzata la proposta di indire un grande convegno provinciale delle fabbriche per precisare le linee di sviluppo dell'attività e di nominare una commissione con il compito di elaborare, sulla base degli argomenti trattati, un documento da diffondere fra i lavoratori del borgo.

Una analogha manifestazione ha avuto luogo a Collegno, uno dei più importanti centri della «cintura» cittadina, con la partecipazione qualificata di dirigenti socialisti e comunisti (Alasia e Gasparini per il PSI, Munici e Mainardi per il PCI) ed alla presenza di lavoratori di importanti aziende.

### Reattore «critico» alla Casaccia

Nel Centro Studi Nucleari della Casaccia, presso Roma, ha raggiunto ieri la «criticità» un reattore nucleare sperimentale, denominato ROSPO (Reattore Organico Sperimentale Potenza Zero), che fa parte di un programma avente fini industriali (PRO, Programma Reattore Organico). Il ROSPO, in sostanza, è una attrezzatura che serve per la sperimentazione dei «nucleoli» (core), ovvero la carica di materiali fissili e la sua disposizione nel moderatore) destinati a un «reattore di potenza», vale a dire inteso alla produzione di energia, che dovrà sorgere in una località a metà strada tra Firenze e Bologna.

Mentre si avvicina il giorno dell'apertura del conclave, cardinali e vescovi francesi fanno discorsi pubblici. Guadagnano l'uomo di secondo molti osservatori — non sembrano lasciare dubbi sulla volontà del clero di Francia di insistere per la prosecuzione della linea tracciata da Giovanni XXIII. In una lettera indirizzata ai suoi diaconi, il cardinale Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «In ognuno degli atti di Giovanni XXIII si ritrova lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del regno profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembrava prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti. Monsignor Huguette, vescovo di Arras, prendendo la parola durante il congresso nazionale degli uomini di Azione Cattolica, ha detto che i cristiani «non debbono oggi giudicare l'uomo moderno, ma l'uomo moderno, socializzato, nomade e migratore — ma piuttosto salvarlo». Il vescovo si è quindi posto una serie di domande drammatiche e «politiche» significative, quali ad esempio: «La Chiesa è polta verso l'avvenire o verso il passato? Saprà la Chiesa non essere eternamente moralizzatrice? Saprà la Chiesa comprendere, invece di condannare? Che certe classi sociali possano credere che la Chiesa non è fatta per esse?».

**Vescovi ungheresi** Non meno significativa appare, in proposito, la lettera pastorale pubblicata ieri dalla Conferenza episcopale dei vescovi cattolici ungheresi, i quali giudicano «correttamente utile» la decisione di Giovanni XXIII di stabilire relazioni «con ambienti che hanno opinioni ideologiche ampiamente divergenti». «Papa Giovanni — rilevano i vescovi ungheresi — era d'avviso che coloro i quali sono lontani da noi possono pur avere buone idee capaci di servire il bene generale dell'umanità. Di conseguenza, noi dovremmo lavorare con costanza nel realizzare tali buone idee per il bene dell'umanità».

Secondo l'agenzia Associated Press la «pastorale» accenna, quindi, a «nuovi approcci» diplomatici, riferendosi, «con ogni probabilità, ai recenti colloqui segreti fra il governo ungherese e il papa, sotto la supervisione della Sacra Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari».

Concludendo, la lettera esprime la speranza che il Concilio ecumenico continui sotto la guida del nuovo Pontefice «per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa e dell'umanità».

A sua volta il cardinale Stefano Wyszyński, partendo da Varsavia in treno per raggiungere Roma ha auspicato che «il successore di Papa Giovanni intraprenda il compito del defunto Pontefice e riceva la stessa ispirazione che guidò lui».

Un preciso ed esplicito omaggio alla linea scelta e sviluppata da Papa Roncalli è stato reso ieri anche dal decano del corpo diplomatico presso la Santa Sede, l'ambasciatore del Belgio barone Poswick, nel porgere ai cardinali l'espressione del cordoglio di tutto il corpo diplomatico, ricevuto in udienza speciale.

Il «grande pontefice» di Giovanni XXIII, ha detto l'ambasciatore belga, «è stato anzitutto orientato verso la pace. Egli ne ha definito le condizioni in due encicliche che resteranno comunque eternamente nel pensiero. Il Sommo Pontefice accomuna ai suoi insegnamenti, qualora ne fosse bisogno, interventi precisi. Noi tutti ricordiamo le sue solenni esortazioni, nel momento in cui il mondo sembrava vicino a precipitare nel caos di una nuova guerra. Anzi, l'originalità e la forza dell'anellito alla pace di Giovanni XXIII sta nel fatto che egli non si accontentò di definirne i principi e di farli oggetto di esortazioni, bensì nel fatto che diede l'esempio in maniera tale da impressionare profondamente il mondo».

«E ben si può dire di lui — ha proseguito l'ambasciatore belga — che, nella sua audacia ad attuare la pace, aveva accettato tutti i rischi della carità. Si è detto che egli andava alla ricerca di questa pace superando gli abissi che separano gli uomini. Di tale metodo intrapreso noi siamo stati i testimoni privilegiati in varie circostanze, specie quando egli fece un avvenimento mondiale di un concilio che fino alla epoca sua era un fenomeno interno della Chiesa; o quando ancora, di una enciclica fece un documento basato

### Rapporti culturali

## Accordo fra Italia e Polonia

Dal 5 al 10 giugno si è riunita a Roma la Commissione mista italo-polacca incaricata di stabilire il programma di cooperazione culturale e scientifica tra la Repubblica Popolare di Polonia e la Repubblica Italiana per il periodo 1° luglio 1963 - 31 dicembre 1964.

La delegazione polacca era presieduta dall'ambasciatore Henryk Bireski, membro del Direttivo collegiale dei ministri degli Esteri, e la delegazione italiana dall'ambasciatore Giulio Del Balzo, direttore generale delle relazioni culturali del ministero degli Affari Esteri.

La Commissione mista ha constatato con viva soddisfazione lo sviluppo delle relazioni culturali fra Italia e Polonia ed in particolare per il programma fissato per quest'anno e il prossimo. Il capo della delegazione polacca ha tenuto, in particolare, a ringraziare vivamente la delegazione italiana, il ministero della P. I., l'ufficio competente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ambasciatore d'Italia a Varsavia, Ailaud.

Alla cerimonia per lo scambio delle note erano presenti le due delegazioni al completo e da parte polacca, l'ambasciatore a Roma Adam Willmann, e da parte italiana, il direttore generale per le Belle Arti del ministero della P. I., prof. Malajoli, e il dott. Del Monte, dell'ufficio della proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio.

### In vista del Conclave

## Prese di posizione per la linea Roncalli

Il vescovo di Arras ha concluso: «La Chiesa siamo noi ed io, lo mi sento solidale con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di oggi con amore. L'apostolato non è una tecnica, ma è innanzi tutto uno sguardo di amore».

Sono parole, sta quelle del cardinale Feltin, sta quelle di monsieur Huguette, che sembrano echeggiare di accenti di Giovanni XXIII, anche in polemica, indiretta ma non tanto, con le posizioni di coloro che già auspicano un abbandono della tolleranza e del pacifismo roncalliano, per un ritorno al rigore e alla aggressività della Chiesa nei confronti di altri movimenti religiosi o ideali.

Sul diritto naturale che si rivolgeva al genere umano intero. In tal modo il suo regno ha messo in movimento qualcosa che non si ferma più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici desiderano rendere a colui che aveva dichiarato, nel corso della sua incoronazione, che il suo regno non sarebbe stato né quello di un diplomatico, né quello di un uomo di stato bensì quello di un pastore... A voi, eminenze reverendissime, spetta il compito storico di assicurare la continuità di questa cattedra due volte millenaria...».

Non è sfuggito agli osservatori il fatto che il cardinale Tisserant, rispondendo a nome di tutti i cardinali come decano del collegio, ha usato espressioni assai meno nitide e calorose di quelle dell'ambasciatore del Belgio, limitandosi a ricordare in modo piuttosto generico la «umiltà, bontà così comunicativa, apertura ai grandi problemi degli uomini» di Giovanni XXIII, senza assumere nessun impegno circa la prosecuzione della linea di pace, di tolleranza e di amicizia fra tutte le genti della terra che Papa Roncalli aveva così appassionatamente inaugurato e portato avanti. Si è avuta così una conferma della posizione che il card. Tisserant occupa fra i porporati: posizione conservatrice, vicina a quella del card. Ottaviani e molto lontana da quella degli altri francesi.

Continuano frattanto le cerimonie funebri in onore del defunto. Pontefice mentre nuovi cardinali affluiscono a Roma per il conclave. Fra gli altri, il cardinale Franziskus Koenig, arcivescovo di Vienna, il card. Giacomo Lerario, arcivescovo di Bologna, il giapponese Peter Tatsumi Doi, arcivescovo di Tokio, il cardinale americano Richard Cushing, arcivescovo di Boston, il prete gesuita Manuel Cerejeira, patriarca di Lisbona, il colombiano Luis Concha, arcivescovo di Bogotá, il tedesco Joseph Frings, arcivescovo di Colonia. Il card. Frings ha fatto una dichiarazione molto significativa. Avvicinato da un gruppo di prelati nella saletta di Fiumicino riservata ai padri del conclave, ha detto: «Sono venuto sotto l'impressione della morte del Papa. In ogni ambiente della Germania, anche in quelli non cattolici, tutti sono rimasti profondamente colpiti dalla scomparsa di Giovanni XXIII. Grande compianto dei cardinali, ora è di trovare un Papa che gli sia degno e che possa proseguire l'opera svolta da lui e far continuare il Concilio ecumenico, di cui egli ha tracciato le basi fondamentali».

**Niente dimissioni** Il principe Carlo Pacelli ha smentito: personalmente la notizia secondo la quale egli avrebbe presentato le dimissioni dalla carica di consigliere generale per lo Stato della Città del Vaticano. La galleria d'arte sacra e centro di cultura «Lo sprone» di Firenze, ha bandito un concorso per la realizzazione di un monumento a Giovanni XXIII da erigersi in Piazza del Giglio a Firenze. Al concorso possono partecipare artisti italiani e stranieri ed i modelli dell'opera dovranno pervenire alla «Sprone» entro il 30 settembre prossimo.

Una notizia di indubbio interesse è stata diffusa da settimanale «Newsweek» di New York, secondo il quale il primo ministro cubano, Fidel Castro, avrebbe chiesto, mentre si trovava a Mosca, di essere ricevuto da Papa Giovanni XXIII. Il settimanale precisa, al riguardo, che il Pontefice era disposto a concedere l'udienza, ma il progetto sarebbe stato annullato a causa della malattia del Papa.

### I Comuni del Lazio per l'Ente Regione

Oggi si riuniscono i Consigli comunali di Genova e di Sondrio per richiedere l'attuazione urgente della Regione laziale.

I temi attuali ed improrogabili del nuovo assetto dello Stato e della riforma della Pubblica Amministrazione, di una più ampia autonomia degli Enti locali, di più ampi poteri per i Comuni di ulteriori mezzi finanziari in grado di assicurare l'adempimento dei vecchi e dei nuovi compiti, ed infine della programmazione economica, fanno sì che le Regioni costituite lo strumento insostituibile per il raggiungimento di tali obiettivi ed il presupposto politico per la riforma di struttura e quindi per la modificazione della società italiana in senso democratico e nell'interesse delle grandi masse lavoratrici.

La volontà della Democrazia cristiana di sfuggire a tale realtà comporta per tutti le forze regionaliste un impegno particolare per fare sì che tutti i tentativi di ritardo o di rinvio dell'attuazione delle Regioni, vengano frustrati con le iniziative e l'azione. E' perciò necessario richiamare su tale fondamentale problema l'attenzione e l'appoggio dei cittadini e dei lavoratori.

Compte delle assemblee elettorali e dei comuni in particolare, ancora costretti in un ambito troppo ristretto, si trovano in fase di sviluppo e chiamato a soddisfare esigenze di varia natura, sempre crescenti, della popolazione, di prendere le necessarie iniziative per richiamare l'attenzione dei partiti regionalisti sulla esigenza che il programma del nuovo governo preveda, nella sua struttura, l'istituzione di Regioni come primo ed improrogabile punto da realizzare.

**Torino**

### Inaugurata la mostra «Resistenza e deportazione»

TORINO, 10. Il ministro del Lavoro, onorevole Bertinelli, ha inaugurato oggi, presente il sen. Parri, la rassegna «Resistenza e deportazione 1922-1945», allestita a cura dell'Ente Nazionale per la memoria della lotta di Resistenza e della lotta di liberazione, in un vasto salone della stessa A.E.M.

Il presidente dell'azienda, senatore Terenzio Magliano, nel rivolgere le parole di benvenuto a sen. Parri, non soltanto come uomini politici ma come uomini della Resistenza, ha detto che lo scopo della rassegna è quello di ricordare e soprattutto far ricordare, essenzialmente ai giovani; quindi, il sindaco, ing. Anselmetti, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa. La meditazione del significato morale di quanto contenuto nella mostra — ha detto — rinvigorisce ancora il nostro spirito.

Ha poi parlato brevemente il ministro Bertinelli per affermare come nel nome di Ferruccio Parri, Maurizio, ancora oggi, la lotta continua. Le diverse forze che hanno costituito e costituiscono la Resistenza.

Infine, il sen. Parri, prendendo lo spunto dai vari settori che costituiscono la rassegna, ha messo in evidenza quei punti essenziali della lotta di Resistenza e della lotta di liberazione che sono rimasti nei nostri cuori.

«I tre anni che vanno dal 1943 al 1945 — ha detto Parri — rappresentano anche la rinascita di una Italia politica e sociale che nel primo dopoguerra erano state soprafatte; queste forze hanno dato un carattere di lotta partecolare alla lotta di Resistenza, che si distingue da quella francese basata sulle correnti militari; la multifrattura delle forze condotte nella Resistenza, avuto un comune denominatore, che le ha sempre «tenute insieme»: la democrazia».

Dopo aver affermato che la Costituzione è stata «l'ultimo grande comitato di Liberazione nazionale», Parri ha detto, a conclusione, che «questo nostro paese non può dimenticare soltanto se serve all'avvenire».

Bertinelli, Parri e le autorità hanno poi visitato i dieci settori in cui è ordinata la rassegna: a partire da domani e sino al 21 giugno all'interno della mostra, in una apposita saletta, si terranno conferenze, proiezioni e interviste sui vari aspetti della Resistenza.

### Tesseramento: Udine oltre il 100%

UDINE, 10. La Segreteria della Federazione dei PCI di Udine ha inviato oggi alla Segreteria nazionale del Partito il seguente telegramma: «Comunichiamo che Federazioni comunali Friuli hanno superato 100% iscritti 1962 con 750 reclutati e costituzione 11 nuove sezioni. Impegno organizzativo e culturale. Friuli reclutava altri 400 lavoratori nel quadro della campagna stampa e iniziative politiche regionaliste ed rinnovamento democratico socialista».

**CRITICA MARXISTA**  
rivista bimestrale diretta da  
LUIGI LONGO e ALESSANDRO NATTA

**Sommario del n. 3**  
(maggio-giugno 1963)

**Pietro Ingrao** — Editoriale  
— La crisi degli istituti rappresentativi e la lotta per una nuova democrazia

**Giuseppe Chiarante** — L'Enrichismo i comunisti e il laicato cattolico  
— Problemi aperti dalla dinamica della occupazione e delle condizioni della classe operaia  
— Sul « capitale finanziario »

**Sergio Garavini** — NOTE E POLEMICHE  
— E' possibile in regime capitalistico eliminare il potere economico e politico dei monopoli?  
— « Rovesciamento » e metodo nella dialettica marxista

**Antonio Pesenti** — DOCUMENTI  
— Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragionieri)

**Giorgio Tosi** — RUBRICHE  
— Il marxismo nel mondo - Le scienze politiche - La Sociologia

**Luigi Longo** — RECENSIONI  
— Nuovi problemi dello sviluppo economico, a cura di Luigi Spaventa

**Cesare Luporini** — ROSARIO VILLARI  
— I demagoghi e l'iniziativa medievale nel Risorgimento, di Giuseppe Bertoni

**Federico Engels** — AUGUSTO ILLUMINATI  
— Trattato di sociologia da travail, di Georges Friedmann e Pierre Naville

**LIBRI RICEVUTI**  
Direzione e Redazione - Roma, Via Botteghe Oscure, 4  
Tel. 684.101  
Amministrazione - Roma, V.le delle Zoccollette, 30  
Tel. 6.568.456



# IL VOTO SICILIANO

PROVINCE		Agrigento		Caltanissetta		Catania		Enna		Messina		Palermo		Ragusa		Siracusa		Trapani		TOTALE SICILIA	
		Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%		
PCI	Regionali 1963	74.963	34,1	46.025	32,1	113.751	25,5	27.891 (3)	26,3	54.320	15,8	103.452	19,2	44.690	33,—	49.430	27,9	62.680 (3)	28,86	577.202	24,8
	Politiche 1963	89.045	30,—	47.485	31,5	111.260	23,6	28.241	25,6	59.073	16,3	104.359	18,4	44.542	31,9	49.021	27,1	65.451	28,6	579.077	23,7
	Regionali 1959	73.458	30,42	45.111	29,12	102.504	22,6	32.197 (1)	28,62	53.222	16,32	91.405	16,32	42.454	30,8	41.737	24,02	51.001	22,3	533.148	22,0
PSI	Regionali 1963	28.648	13,—	15.335	10,7	41.063	9,2	16.470	15,4	25.925	7,5	44.062	8,2	13.795	10,2	17.511	10,0	28.367	13,06	231.176	9,9
	Politiche 1963	28.882	12,8	17.864	11,8	50.512	10,7	15.315	13,9	31.370	8,6	58.554	10,3	14.097	10,1	20.974	11,4	29.793	13,—	267.361	10,9
	Regionali 1959	30.315	12,55	15.378	9,95	41.391	9,15	14.555	12,12	25.559	7,11	50.125	8,96	12.773	9,28	20.086	11,57	27.426	11,98	237.708	9,8
DC	Regionali 1963	92.391	42,1	57.378	40,1	199.004	44,6	43.647	40,9	159.181	46,3	227.485	42,1	60.204	44,5	70.978	40,1	69.378	31,94	979.614	42,1
	Politiche 1963	98.895	42,1	62.473	41,4	196.021	41,5	42.041	38,7	146.320	40,3	225.058	39,0	53.492	38,2	61.643	33,6	64.738	28,3	949.221	38,8
	Regionali 1959	90.078	37,28	63.977	41,41	178.746	39,5	42.620	35,23	158.402	44,04	216.375	38,65	61.208	44,4	67.844	39,05	58.554	25,58	937.134	38,6
PSDI	Regionali 1963	4.043	1,8	1.845	1,3	15.275	3,4	—	—	22.840	6,6	31.051	5,7	2.281	1,7	10.666	6,—	2.879	1,33	90.880	3,9
	Politiche 1963	4.756	2,1	3.071	2,—	15.958	3,1	3.973	3,6	28.068	7,9	24.987	4,4	4.228	3,—	15.280	8,3	6.108	2,7	107.039	4,4
	Regionali 1959	1.857	0,69	1.205	0,78	8.972	1,98	1.230	1,02	14.182	3,94	13.143	2,35	1.908	1,38	10.286	5,92	9.407 (2)	4,11	61.990	2,6
PRI	Regionali 1963	—	—	—	—	950	0,2	454	0,4	—	—	17.498	3,2	—	—	768	0,4	15.655	7,21	35.325	1,5
	Politiche 1963	3.997	1,7	743	0,5	2.892	0,6	832	0,7	6.546	1,8	12.369	2,2	2.088	1,5	2.286	1,3	18.799	8,2	50.572	2,1
	Regionali 1959	—	—	—	—	—	—	—	—	1.864	0,52	5.872	1,01	—	—	—	—	—	—	7.536	0,3
PLI	Regionali 1963	8.319	3,8	3.179	2,2	33.698	7,5	1.248	1,2	44.196	12,9	51.176	9,5	6.748	5,—	15.331	8,7	17.840	8,21	181.725	7,8
	Politiche 1963	8.811	3,7	4.335	2,9	40.789	8,7	4.505	4,1	54.362	15,—	58.760	10,3	9.278	6,6	18.402	8,9	18.198	8,—	215.138	8,8
	Regionali 1959	—	—	—	—	12.187	2,69	838	0,69	31.918	8,87	27.620	4,94	—	—	9.717	5,59	8.801	3,76	90.890	3,7
PDUM	Regionali 1963	—	—	—	—	11.746	2,6	—	—	6.153	1,8	12.846	2,4	—	—	—	—	1.982	0,91	32.727	1,4
	Politiche 1963	2.594	1,1	2.362	1,6	14.593	3,1	1.298	1,2	9.838	2,7	28.281	5,—	2.604	1,9	2.455	1,3	4.759	2,1	68.584	2,8
	Regionali 1959	3.007	1,49	2.725	1,76	21.017	4,65	1.627	1,35	35.836	9,96	30.075	6,45	—	—	3.303	1,90	11.106	4,85	115.296	4,7
MSI	Regionali 1963	10.956	5,—	19.442	13,6	24.109	5,4	16.874	15,8	23.062	6,7	38.049	7,—	7.622	5,6	12.174	6,9	16.447	7,57	168.735	7,2
	Politiche 1963	12.641	5,5	10.953	7,3	33.701	7,1	12.674	11,5	25.389	7,—	42.508	7,5	9.070	6,5	12.737	6,9	17.950	7,8	177.713	7,2
	Regionali 1959	20.797	8,61	18.612	12,04	25.657	5,67	16.286	13,47	22.698	6,31	39.604	7,08	10.862	7,88	10.589	6,09	18.688	8,16	183.788	7,6
USCS	Regionali 1963	—	—	—	—	6.278	1,4	—	—	5.184	1,5	5.533	1,—	—	—	—	—	444	0,21	17.439	0,8
	Politiche 1963	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1959	21.645	8,96	7.512	4,86	60.398	13,35	11.243	9,30	15.997	4,45	77.743	13,89	8.662	6,28	10.177	5,86	43.646	19,07	257.023	10,6
VARIE	Regionali 1963	390	0,2	—	—	688	0,2	—	—	3.064	0,9	9.100	1,7	—	—	—	—	1.506	0,70	14.748	0,6
	Politiche 1963	2.877	1,2	1.469	1,—	6.764	1,4	765	0,7	1.550	0,4	13.222	2,3	476	0,3	2.148	1,2	3.082	1,3	32.353	1,3
	Regionali 1959	—	—	—	—	1.519	0,34	240	0,20	—	—	1.914	0,35	—	—	—	—	434	0,19	2.307	0,1

(1) Nelle elezioni regionali del 1959 il PCI presentò una lista insieme ai repubblicani indipendenti.  
(2) Nelle elezioni regionali del 1959 il PSDI presentò una lista insieme al PRI.  
(3) Per le province di Enna e Trapani ai voti del PCI sono stati aggiunti quelli delle liste PACS-RI e PACS.

CAPOLUOGHI		Agrigento		Caltanissetta		Catania		Enna		Messina		Palermo		Ragusa		Siracusa		Trapani		TOTALI	
		Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%		
PCI	Regionali 1963	4.437	19,93	7.499	25,25	45.498	25,85	2.911 (3)	20,11	16.742	13,82	52.134	18,89	9.090	28,30	10.444	24,06	5.068 (3)	13,78	153.829	20,4
	Politiche 1963	3.875	16,68	7.644	23,50	43.308	25,63	3.699	24,52	18.900	14,28	51.525	17,46	8.701	25,93	10.376	22,28	4.132	9,59	152.160	18,7
	Regionali 1959	4.437	20,22	7.650	24,63	43.680	25,79	5.846 (1)	40,15	17.113	14,10	45.004	16,37	7.927	25,92	8.615	21,93	6.450	16,47	146.702	19,7
PSI	Regionali 1963	2.330	10,47	3.553	11,96	11.784	6,70	2.429	16,78	6.912	5,71	20.353	7,37	2.391	7,45	5.054	11,65	5.764	15,67	60.570	8,1
	Politiche 1963	1.850	7,96	4.400	13,53	16.184	8,49	1.920	12,73	10.606	8,—	29.465	9,98	3.323	9,91	6.087	13,03	8.352	19,40	82.167	10,1
	Regionali 1959	1.279	5,83	2.206	7,10	13.821	6,14	1.097	7,53	7.009	5,78	17.529	6,38	1.957	6,40	5.038	12,82	6.059	15,47	55.995	7,5
DC	Regionali 1963	12.314	55,32	13.571	45,69	70.455	40,04	5.187	35,82	49.267	40,68	104.883	38,00	14.175	44,13	14.237	32,80	11.614	31,58	295.703	39,3
	Politiche 1963	12.814	55,14	13.160	40,47	70.465	34,86	5.774	38,28	49.252	37,20	105.969	35,90	12.915	38,5	15.477	33,21	11.565	26,87	297.391	36,6
	Regionali 1959	10.571	48,20	13.496	43,43	59.395	35,08	3.631	24,93	48.804	40,23	91.942	33,45	14.505	47,41	13.410	34,12	9.744	24,20	265.228	35,6
PSDI	Regionali 1963	417	1,87	410	1,38	5.621	3,19	—	—	12.877	10,63	17.043	6,18	793	4,26	2.172	5,01	826	2,25	40.159	5,3
	Politiche 1963	605	2,6	723	2,23	6.750	3,54	699	4,13	15.389	11,62	14.655	4,98	1.429	4,28	2.968	6,37	1.786	4,15	45.004	5,5
	Regionali 1959	185	0,85	325	1,05	3.339	1,97	262	1,80	4.301	3,55	7.573	2,75	697	2,28	1.058	5,69	1.251 (2)	3,19	18.991	2,5
PRI	Regionali 1963	—	—	—	—	576	0,33	114	0,79	—	—	10.066	3,65	—	—	286	0,66	3.781	10,28	14.823	1,9
	Politiche 1963	399	1,71	177	0,55	1.613	0,84	138	0,91	759	0,57	6.573	2,23	562	1,69	778	1,67	3.663	8,51	14.662	1,8
	Regionali 1959	—	—	—	—	—	—	—	—	516	0,43	1.684	0,61	—	—	—	—	—	—	2.200	0,3
PLI	Regionali 1963	996	4,47	1.234	4,16	20.485	11,64	218	1,51	16.144	13,33	30.121	10,91	3.394	10,57	5.383	12,51	3.504	9,53	81.479	10,8
	Politiche 1963	975	4,19	1.837	5,65	23.890	12,49	598	3,98	20.206	15,25	32.329	10,95	4.119	12,28	5.530	11,87	3.865	8,95	93.349	11,5
	Regionali 1959	—	—	—	—	5.731	3,38	165	1,13	10.524	8,68	11.419	4,15	—	—	2.588	6,59	1.769	4,52	32.196	4,3
PDUM	Regionali 1963	—	—	—	—	6.904	3,92	—	—	2.826	2,33	9.259	3,36	—	—	—	—	591	1,61	19.580	2,6
	Politiche 1963	502	2,16	891	2,74	9.968	4,7	281	1,73	4.588	3,45	9.203	7,01	437	1,31	1.009	2,17	1.338	3,11	38.677	4,8
	Regionali 1959	370	1,70	1.310	4,24	13.389	7,91	468	3,21	14.600	12,09	25.323	9,21	—	—	1.583	4,03	4.008	10,24	61.051	8,2
MSI	Regionali 1963	1.652	7,42	3.432	11,56	12.205	6,94	3.618	24,99	11.340	9,36	21.978	7,96	2.271	7,07	5.817	13,41	4.694	12,76	67.007	8,9
	Politiche 1963	1.744	7,50	3.307	10,16	18.380	9,61	1.962	13,01	12.163	9,18	24.465	8,28	1.880	5,6	4.153	8,92	4.776	17,37	75.530	9,3
	Regionali 1959	2.502	11,40	3.717	11,97	13.821	8,16	2.864	18,43	11.159	9,20	20.443	7,44	3.556	11,62	4.505	11,47	5.865	14,98	68.432	9,2
USCS	Regionali 1963	—	—	—	—	2.186	1,24	—	—	3.020	2,50	3.379	1,23	—	—	—	—	76	0,21	8.661	1,1
	Politiche 1963	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1959	2.594	11,8	2.355	7,58	18.854	11,14	398	2,73	7.206	5,94	53.005	19,28	1.948	6,37	2.496	6,35	4.222	10,78	93.078	12,5
VARIE	Regionali 1963	115	0,62	—	—	255	0,15	—	—	1.987	1,64	6.770	2,45	—	—	856	2,33	873	2,03	9.983	1,3
	Politiche 1963	485	2,08	382	1,17	1.565	0,82	29	0,23	600	0,47	9.437	3,19	177	0,52	235	0,50	58	0,15	13.783	1,7
	Regionali 1959	—	—	—	—	726	0,43	13	0,09	—	—	999	0,36	—	—	—	—	—	—	1.796	0,2



# Le lotte dei lavoratori

## Autolinee Ospedaliere bloccate in sciopero

I pullman delle autolinee private restano bloccati oggi per l'intera giornata, dallo sciopero del personale. I lavoratori della Zepi, della Sita e degli altri concessionari si battono per la conquista d'un nuovo e più avanzato contratto di lavoro: nella nostra regione, lo sciopero durerà 24 ore, il doppio rispetto alla durata dello sciopero nel resto del Paese. La lotta di autisti, fattorini e impiegati mette a nudo la grave situazione nella quale si trovano i trasporti extraurbani: i trasporti che interessano la enorme massa degli «emigranti pendolari». C'è, e c'è sempre, un'urgenza di servizio pubblico, mentre gli utenti sono costretti a viaggiare spesso sui vecchi traballanti autobus, sempre in condizioni e con orari impossibili, pagando tariffe salatissime. L'intransigenza mostrata dai concessionari nella vertenza, che mostra dunque anche la «considerazione» in cui vengono tenuti i diritti e gli interessi dei passeggeri.

E' iniziato a mezzanotte lo sciopero di 48 ore dei lavoratori degli ospedali e delle cliniche private. Fino all'ultimo momento, i dirigenti sindacali hanno tentato di evitare la lotta, e i conseguenti disagi per i malati, mostrando la più grande disposizione alle trattative: ma, sia la direzione degli Ospedali Riuniti sia i padroni delle case di cura, hanno mantenuto un atteggiamento intransigente e irresponsabile. D'altra parte, l'accoglimento delle richieste dei lavoratori ospedalieri, porterebbe immediati vantaggi non soltanto per gli interessati, ma anche per i ricoverati. Le carenze degli organici e il troppo lungo orario di lavoro provocano infatti un logoramento dei lavoratori, che per forza di cose si ripercuote sull'assistenza ai degeniti. I dipendenti delle cliniche private chiedono, oltre alla riduzione dell'orario di lavoro, aumenti salariali. I guadagni delle case di cura sono enormi e, in alcuni casi, sconsiderati, ma ai lavoratori non vanno date le briciole: gli attuali salari difficilmente superano le cinquantamila lire mensili.

# Basta col «mare in gabbia»!



La scusa per il regalo agli speculatori: il porto del Circeo. Enfradria Termini

## Il Circeo in vendita

Vogliono vendere per 600 lire al metro quadrato un terreno sul mare che ne vale almeno 20 mila. Vogliono regalare venti ettari di costa e di montagna del «Quarto Caldo» alla speculazione privata per soli 120 milioni: il prezzo di un villino a Torre Paola. La manovra, già iniziata un anno fa dal sindaco e stroncata dalla reazione popolare, viene condotta dal commissario prefettizio: con la scusa di trovare i soldi per completare il porto, si tenta di dare agli speculatori una fortuna.

## Per sabato Si prepara la Marcia della pace

Mentre continuano ad affluire numerosissime, da ogni parte d'Italia, le adesioni alla «Marcia della pace», promossa a Roma dalla Consulta italiana della pace, per sabato prossimo, il Comitato organizzatore, che definitivamente stabilisce la modalità della manifestazione. Il raduno dei partecipanti è confermato, per le ore 18, in Piazza Marconi: di qui, il corteo percorrerà via Trastevere, Ponte Garibaldi, via Arenula, via Argentina, via delle Botteghe Oscure, via del Teatro Marcello, via della Consolazione, via dei Fori Imperiali, via Merulana, via Labicana per fermarsi al Colosseo, dove il presidente della Consulta, prof. Aldo Capitini, pronuncerà un discorso a conclusione della «Marcia».

Il convegno sulla stampa

## Consolidare il successo

La relazione di Alicata e quella di Trivelli - L'importanza della diffusione

Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ha parlato ieri sera al convegno indetto dalla Federazione romana sulla campagna per la stampa comunista. Il compagno Alicata ha sottolineato come la campagna per la stampa venga a cadere quest'anno, dopo la vittoria elettorale del 28 aprile, in una situazione politica non solo nuova, ma particolarmente ricca di fermenti interessanti, i quali dimostrano il vasto clima di consensi e di interesse che va manifestandosi intorno al nostro Partito. Esistono, quindi, favorevoli condizioni perché i successi nella diffusione conseguiti nel corso della campagna elettorale, di cui ci è stato dato atto perfino dagli avversari, siano consolidati e allargati in modo che l'aumento del prezzo del giornale non freni lo sviluppo della nostra stampa.

Al centro della campagna, accanto alla sottoscrizione di cui obiettivi non vanno sottovalutati, devono essere quindi i problemi della diffusione, dell'Unità, di Rinascita e di Vie Nuove, visti in rapporto all'aumento del nostro corpo elettorale e alle nuove, ampie possibilità che ci offre l'acresciuto prestigio del nostro partito. Lo sforzo che l'Unità sta compiendo per arricchire continuamente il proprio contenuto (il supplemento per i ragazzi del giovedì, per esempio) costituisce, inoltre, un ulteriore elemento su cui

far leva per consolidare e ampliare la diffusione. Occorre, però, superare gli schemi puramente amministrativi e creare un clima politico nuovo, di entusiasmo e di movimento, che permetta non solo di raggiungere gli obiettivi posti dalla campagna per la stampa, ma di indirizzare tutto il Partito a sviluppare sempre nuove iniziative capaci di mobilitare le masse affinché i voti conquistati il 28 aprile siano spesi bene. Dare un giusto orientamento al partito è condizione indispensabile per creare questo clima. La manovra moro-droica di spostare a destra l'asse politico muove da una situazione di debolezza dell'avversario della quale dobbiamo saper individuare le componenti e aprire un varco, nel quale inserire la nostra azione per l'obiettivo posto dal compagno Togliatti, la partecipazione delle forze che seguono il PCI al campo governativo. Al centro di questa linea di azione, devono stare i grandi problemi del paese, delle fabbriche, delle campagne, delle grandi metropoli, della casa e dei trasporti. La stessa inchiesta dell'Unità sul «mare in gabbia» dimostra quanto ampi siano i margini di azione per il nostro partito.

Prima del compagno Alicata, aveva preso la parola il compagno Renzo Trivelli, il quale aveva riferito sui principali aspetti politici della campagna della stampa nella nostra provincia.

provincia

## La crisi del vino

L'ampia partecipazione dei viticoltori romani alla manifestazione del 30 maggio scorso ha sottolineato la necessità che il governo, il Parlamento, gli Enti locali affrontino tempestivamente i problemi che sono alla base della crisi del vino, i cui cause vanno ricercate nell'attuale posizione di predominio assunta da pochi ammassatori e grossisti. Infatti, anche i vignaioli dei Castelli, poco attrezzati e privi di cantine sociali, sono abbandonati alla speculazione della Federconsorzi e dei grossisti: e si spiega così, nonostante il prezzo del vino all'ingrosso sia caduto, i consumatori paghino sempre il vino come prima, se non di più. Il prezzo al consumo è, infatti, sempre alto per le infinite manovre di mercato degli speculatori.

Diffusi sono gli accordi tra le grandi aziende agricole e i grossisti per ritardare l'acquisto del vino tra i viticoltori. Altrettanto diffusa è la frode ai danni dei consumatori, ai quali viene venduto vino di cui si garantisce una origine tipica inesistente. Le cantine sociali, che dovranno pur sorreggere nei Castelli, hanno bisogno dell'aiuto e del contributo del Comune e della Provincia. Anche gli enologi della Federconsorzi devono passare in proprietà ai Comuni e ai comitati, mentre particolarmente colpevole appare la passività dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Roma, che nulla hanno fatto per tentare, a favore dei viticoltori e dei consumatori, i viticoltori chiedono che tali amministrazioni partecipino alla organizzazione di una «centrale del vino» che possa acquistare le uve, vinificare e imbottigliare il prodotto per immetterlo al con-

Una simile iniziativa consentirebbe, da una parte, di sottrarre i viticoltori alla speculazione e, dall'altra, garantirebbe ai consumatori un prodotto genuino e a basso prezzo. Ma spetta soprattutto al futuro governo tenere conto della volontà dei contadini, in particolare dei viticoltori. I contributi dello Stato devono favorire gli Enti locali e i contadini: ed è necessario che si dia un fondo alle cantine esistenti per far sì che esse paghino prezzi remunerativi. Si cominci, intanto, ad instaurare un regime di democrazia negli enologi, consentendo per essi un controllo democratico dei Comuni e delle organizzazioni dei contadini consentita la distillazione agevolata per i contadini viticoltori, garantendo ad essi un prezzo minimo di almeno 500 lire all'ettolito. Il Parlamento deve far sì che si abbia presto una giusta legge per la difesa dei vini tipici: infine, va sostenuta con forza la richiesta perché si stabilisca il principio di indennizzare il contadino per la distruzione del prodotto. Per queste giuste rivendicazioni, i viticoltori della provincia di Roma si battono oggi e sono decisi ad intensificare la lotta.

Angelo Marroni

Litorale

## Circolari e politica

Le circolari dei ministri a che cosa servono? Sono in molti a chiederselo. Ne parlano a migliaia — un piccolo, ininterrotto fiume di carta — dalle vecchie sedi umbertine del centro e dei famosi palazzi in vetrocemento dell'EUR, ma quali tracce lasciano? L'esempio delle spiagge, di tutti quei problemi che siamo andati via via mettendo a fuoco con la nostra inchiesta sul «mare in gabbia», fa testo. In questi anni, sull'argomento, i vari ministri succeduti hanno dato vita a una nutrita letteratura scrivendo e riscrivendo lunghi elenchi di «disposizioni tassative». Poco più

Jervolino, è venuto Maresca, il quale, dopo aver ripetuto a pochi mesi dal suo insediamento più o meno le direttive del suo predecessore, qualche settimana fa, con una nuova circolare, ha sentito la necessità di andare oltre e ha scritto che è necessario «riservare le zone littorali al preminente uso della collettività nazionale». Sarebbe sciocco dare una eccessiva importanza all'appiglio offerto da un'affermazione generica contenuta in una circolare firmata dal ministro di un partito che ha potuto far giungere a Palazzo Chigi una voce così flebile, ma il riconoscimento della preminenza dell'interesse pubblico, in questo caso, è da scolpirsi sul marmo delle lapidi: finora, infatti, è avvenuto esattamente il contrario. I reticolati, le recinzioni e il cemento armato hanno trasformato il litorale romano, come scriveva nei giorni scorsi anche il giornale socialdemocratico, in una sorta di «Vallo Atlantico» che si erge a difesa di feudi privati orgogliosi e prepotenti.



Dalle parole, ora, si deve passare ai fatti. E riservare le spiagge al «preminente uso della collettività nazionale» vuol dire qualcosa di ben preciso: vuol dire rendere libero l'accesso al mare a tutti, aprire al pubblico gli arenili delle tenute di Capocotta e Castelporziano, vincolare immediatamente le spiagge libere ancora esistenti, che sollecitano gli appetiti di più di uno speculatore. Vuol dire anche un intervento del governo e del Comune per una diversa politica turistica che, invece di facilitare lo sfruttamento delle bellezze naturali su base industriale, si proponga di assicurare a tutti — con adeguati investimenti e col controllo di ogni iniziativa — il diritto al mare.

Si parla da qualche mese del piano regolatore che dovrebbe abbracciare tutti i comuni della nuova area industriale che va dall'ultimo propaggine meridionale di Roma fino a Terracina. Anche in questo caso, siamo giunti soltanto ai primi approcci (e la Cassa del Mezzogiorno pretende di mettere ogni decisione nelle mani di un pugno di alti burocrati). Ma perché non giungere attraverso la collaborazione delle Province e dei Comuni interessati, alla elaborazione di un piano di sviluppo — che alla difesa del paesaggio accompagni l'esigenza del resto complementare, della preminenza dell'interesse pubblico — per tutto il litorale?

Anche per il «mare in gabbia» vi è un problema di scelta politica. Enderlo, rimandarlo, vuol dire preparare il peggio. E allora — come scriveva ieri Benelux su «Paese-sera» — non ci resterà che mostrare ai romani le circolari del ministro Maresca per la difesa del paesaggio.

c. f.

## Colossale dono agli speculatori - Insabbiata la petizione della sinistra d.c. - La fine di Gemini

Circeo vendesi... L'annuncio è suggestivo, ma non lo vedremo sui giornali. Qui si svolge tutto in modo oscuro. La manovra per far passare il grosso colpo in sordina è già in atto: la minaccia, dunque, è più attuale che mai. Tutti hanno gli occhi puntati sulle Crocette: la montagna del «Quarto caldo» tutta dei cittadini, ancora gravata dagli usi civici, schiacciata fra le proprietà del barone svizzero Aguet e dell'ex archiatra pontificio Galeazzi Lisi. Tutti, ma per motivi diversi: gli abitanti di un villino, strada è finita: sale per chilometri dal paese, poi il mare, all'improvviso. Abbassate gli occhi ed eccola la Punta Rossa, le ville di Ruscini, di Anna Magnani, dell'architetto Busniva si affacciano sul mare. L'hotel Punta Rossa è subito dopo: per 10 mila lire al giorno, vi offre il «bungalow» sul mare o il bagno in piscina (colazione, pasto e cena a parte). Lontano, si vedono i profili di Ponza, Palmarola e Zannone. E' una costa splendida, ma anch'essa già sbarrata da reticolati, muri, reti, da strade private o da altri mille vincoli e divieti. La lunga mano della speculazione privata è in agguato da tempo. Qua e là, fra i cespugli, spuntano i picchetti del lotizzatore misterioso.

Il terreno non è edificabile — dice il compiacente perito demaniale, geometra De Luca — non è abbastanza fertile per coltivare. Seicento lire è il prezzo degli 13 acri. Il colpo è già stato tentato dall'ex sindaco Gemini, amico di Bonomi e grande eletto del ministro Andreotti. Ma un anno fa andò male: la reazione popolare è stata pronta, il sindaco cacciato. Ora ci riprova il commissario prefettizio, dottor Pugliese, un funzionario della prefettura di Latina mandato qui, in trasferta, con uno stipendio che probabilmente supera quello di tutti gli altri impiegati comunali.



La scusa è sempre la stessa: «Bisogna completare il porto mercantile — si dice — e i soldi non ci sono. Vendiamo il terreno delle Crocette, facciamo i quattrini e completiamo il secondo lotto del Porto». Il ragionamento fila appena perfino commovente tanto sembra fatto in difesa della collettività. C'è tuttavia un piccolo, ma abbastanza significativo particolare, sul quale sarà bene non sorvolare al pescatore, e i pescatori del Circeo regolamente iscritti in Comune, non superano la dozzina in tutto.

Tante altre opere di pubblica utilità dovrebbero avere la precedenza, aspettando anni la realizzazione. Nulla: interessa solo il Porto. Perché? Perché l'opera serve il diversivo per giustificare il regalo di una vera e propria fortuna agli speculatori. Il commissario Pugliese è andato addirittura oltre le decisioni dell'ex sindaco. Vuole la sdemanzializzazione di ben 20 ettari e Gemini ne aveva chiesti solo sette. Anche se il terreno è già stato firmato in data 20 aprile 1963, «in conformità dell'articolo 39, si presenta, stanzando al ministero dell'Agricoltura, la legge onde ottenere la sdemanzializzazione nei sensi e per i limiti di cui alla presente, del terreno di uso civico sito in località Quarto caldo distinto dal vigente Catasto rustico del Comune di San Felice Circeo al foglio 37, particella...».

Giovedì

## Un convegno sui problemi di Centocelle

Un convegno comunista sui problemi della zona Prenestina-Centocelle avrà luogo giovedì 13 alle ore 17, in via degli Aceri 56. Vi parteciperanno l'on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, e Piero della Seta, vicepresidente del gruppo comunista in Campidoglio. Un appello è stato lanciato dalle donne comuniste per «una nuova politica del suolo urbano, che elimini la speculazione edilizia e risolva i problemi della casa, del caro affitti e dei servizi». Hanno annunciato un loro intervento al dibattito i segretari delle organizzazioni locali del PSI, PRI, PSDI e i giovani cattolici componenti la redazione del giornale locale «Il quartiere».

Capocotta e Castelporziano

## Aprire a tutti le spiagge-tabù



Con l'auto si cammina mezz'ora e per mezz'ora non trovate che filo spinato, reti metalliche, sbarramenti. Nemmeno un viottolo per arrivare sull'arenile. La tenuta presidenziale cominciata da Castelfusano nessuno può entrare. Se vi accendete a scavalcare la rete, i carabinieri vi braccano come un ladro. «Il mare è libero? E' detto sulla legge? Le circolari ministeriali lo scrivono a tutte lettere?». Non importa: da un anno all'altro, nessuno va sulla spiaggia, otto chilometri di spiaggia libere. Nemmeno coloro che partecipano alle partite di calcio si spingono fin sul mare: a che serve, allora, tenere tutti quei divieti?

Poi c'è Capocotta: altri chilometri e chilometri di spiaggia tabù. Qui ci vanno soltanto poche decine di ricche famiglie: il lotto per la villa da 200 milioni, hanno ottenuto anche la concessione dell'arenile. Poche decine di ricche famiglie, mentre migliaia e migliaia di bagnanti fanno ressa sulla spiaggia di Ostia: un metro quadrato ogni quindici persone. Non può continuare così: le autorità devono finalmente intervenire, togliere quei divieti, permettere il libero e gratuito accesso su quelle spiagge. E' ciò che chiediamo. E' ciò che noi non chiediamo le migliaia e migliaia di cittadini che già hanno firmato la nostra petizione: la loro voce non può essere ancora ignorata!

Il giorno

Oggi, martedì 11 giugno, (162-203). Ora, mercoledì 12 giugno, Sole sorge alle 4.36 e tramonta alle 2.03.

## piccola cronaca

## partito

### Convocazioni

Ore 20, TESTACCIO, assemblea sulla campagna della stampa comunista.  
Ore 20, ATTIVO ZONA APPIA (relatore Campioni, presidente Trivelli), d.d.g.: «Nieu stampa comunista - Rafforzamento del Partito».  
Ore 19.30, TIBURTINO III, riunione dei responsabili di massa della zona Tiburtina, d.d.g.: «Piano Regolatore e legge 167».  
Ore 20, PORTA MAGGIORE, d.d.g.: «Situazione politica».  
Ore 19.30, riunione Commissione Provinciale e Comunità, assemblea femminile (Taccioni).  
Ore 17.30, CENTOCELLE ACERI, assemblea femminile (G. Gioggi).

### Assemblee

MORLUP, ore 20, attivo sulla riforma sanitaria (Terranova).  
CASTELMADAMA, ore 21, comitato (B. Mancini).  
MORICONE, ore 19.30, assemblea (Giannelli).  
Litorale, ore 20, riunione segretaria sui mesi stampa comunista (Mazzano, Formello, Marzano, Sacrofano, con Agostinelli).  
TOR LUPARA, ore 20, attivo sui mesi stampa comunista (Cirillo).  
TRULLO, ore 20, attivo (Pallini).  
PORTENSE, ore 20, attivo (Fazzi).

### Melone scarcerato

L'ex vigile Melone, arrestato sabato per una multa non pagata, è stato scarcerato ieri sera: ha pagato l'ammenda, alla quale era stato condannato per favoreggiamento della prostituzione, ed è tornato quindi in libertà. Per arrestarlo, un maresciallo della Mobile, evidentemente accanito lettore di romanzi gialli, si era persino fatto tagliare la barba.

Anche al Circeo il filo spinato

l. t.



# IMMIGRATI DI ROMA



Immigrati alla stazione Termini

Da dove provengono, dove abitano, a quali attività si dedicano gli immigrati? Una inchiesta-campione è stata fatta dall'ECA di Roma. Oltre il 40 per cento giungono dal Lazio. Uno su dieci nell'edilizia, uno su venti nella pubblica amministrazione. I dati su borgata Fidene: 77 case su cento sono senz'acqua.

## Arrivano per lavorare e diventano «abusivi»

Dal padre della bimba che aveva sevizato

## Esce dal carcere ed è assassinato

Il delitto nelle campagne di Velletri - L'omicida si è costituito alla polizia - Una vendetta attesa per tre anni

Poche ore dopo essere uscito dal carcere un anziano contadino è stato ucciso per vendetta con due fucilate al viso, nella frazione di Colle Noce, a pochi chilometri da Velletri. L'uomo, Quirino Marinelli, aveva 60 anni. Era uscito dal carcere di Velletri ieri mattina, dopo avere scontato tre anni di prigione per un atto di violenza nei confronti di una bimba. L'uccisione è il contadino Pasquale Verrelli, di 31 anni, nativo di Ripa in provincia di Frosinone. E' il padre della piccola sevizata. Per tre anni, ha atteso di vendicarsi.

Ieri, verso le 18, Quirino Marinelli, che era giunto a Colle di Noce solo da poche ore, è uscito di casa per recarsi a fare visita agli amici. Credeva che ormai tutti avessero dimenticato, ma aveva appena percorso una decina di metri lungo l'unica strada della frazione quando si è trovato di fronte, armato di fucile, Pasquale Verrelli.

«Solo tre anni hai scontato. Credi che possano bastare? Per quello che hai fatto a mia figlia non è sufficiente l'ergastolo». L'ex detenuto, che dal carcere aveva scritto una lettera per proclamarsi innocente, ha risposto respingendo la accusa. Ma è nata una lite violenta, drammatica. Poi, il contadino ha perso completamente la testa e ha fatto fuoco per due volte: è Marinelli, colpito in pieno volto, è stramazzato a terra, fulminato. Dopo il delitto, l'assassino, ancora armato è fuggito per i campi. Più tardi, si è costituito al Commissariato di Velletri: fino al paese, si era fatto accompagnare da un automobilista.

I protagonisti del tragico fatto di san-



Pasquale Verrelli, l'assassino

gue erano un tempo amici, vicini di casa. Quando, tre anni fa, Pasquale Verrelli seppe dalla moglie quanto era accaduto alla figliuola (che allora aveva soltanto tre anni), giurò che l'avrebbe vendicata.

L'assassino dello zingaro

## Non si sa ancora perchè ha ucciso



E' stato ucciso con un chiodo-pugnale, che gli ha spaccato il cuore, il giovane zingaro Carmine Di Silvio, trovato agonizzante domenica notte in una stradina laterale di via Tuscolana, nei pressi del cantiere edile di Giuseppe Fenaroli, fratello del geometra del delitto Martirano. Lo ha confessato l'uccisore, guardiano del cantiere. Per la polizia, il caso è risolto: ieri sera Giuseppe Ruscio è stato rinchiuso a Regina Coeli, sotto l'accusa di omicidio volontario per motivi futili.

L'arma del delitto è un chiodo da carpentieri che il guardiano aveva temperato alla forgia e battuto sull'incudine, sino a farne un rustico pugnale. Dopo il delitto, la terribile arma sarebbe stata gettata nell'interno del cantiere: i poliziotti non sono riusciti a trovarla.

«Perché lo hai fatto?», hanno chiesto i funzionari della Mobilità all'arrestato. «Ti sei rovinato...».

Piagnendo, sconvolto, il guardiano ha raccontato di avere sorpreso due zingari nel cantiere e di averli affrontati prima con il manico di un badile. Uno è scappato, l'altro avrebbe cercato di saltargli addosso. «Allora ho impugnato il coltello...» ha ammesso il Ruscio. «Tutto è avvenuto nel cantiere... volevano rubare».

Ma il giovane è stato trovato agonizzante sulla strada. Vicino la bottiglietta di birra che voleva portare ai figliuoli, il bastone e il berretto del guardiano. Secondo la ricostruzione della Mobilità, il tragico scontro è avvenuto nella strada. I due avrebbero cominciato a litigare per motivi banali. Avevano bevuto.

NELLA FOTO: I figli e la moglie della vittima nell'accampamento al Tuscolano; nella foto piccola, l'assassino.

«I benpensanti si sono accorti dell'esistenza del fenomeno migratorio soltanto il 28 aprile, quando hanno scoperto che la massa dei cittadini immigrati nelle grandi città o all'estero vota in modo anarchico e rivoluzionario»: così ha esordito il presidente della Provincia, Nicola Signorelli, presentando ieri in Palazzo Marignoli un'inchiesta condotta dall'ufficio studi dell'ECA sul processo d'insubordinamento che a Roma è particolarmente tumultuoso.

La parte più utile dello studio è quella della denuncia delle condizioni di vita degli immigrati, anche se i criteri metodologici seguiti nella rilevazione dei dati non appaiono i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta; dovremo, quindi, accontentarci di un'esposizione limitata ai dati più significativi. Bisogna innanzitutto tener conto che i dati statistici sono stati raccolti, con i criteri metodologici seguiti nella rilevazione dei dati non appaiono i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta; dovremo, quindi, accontentarci di un'esposizione limitata ai dati più significativi.

La parte più utile dello studio è quella della denuncia delle condizioni di vita degli immigrati, anche se i criteri metodologici seguiti nella rilevazione dei dati non appaiono i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta; dovremo, quindi, accontentarci di un'esposizione limitata ai dati più significativi.

La parte più utile dello studio è quella della denuncia delle condizioni di vita degli immigrati, anche se i criteri metodologici seguiti nella rilevazione dei dati non appaiono i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta; dovremo, quindi, accontentarci di un'esposizione limitata ai dati più significativi.

La parte più utile dello studio è quella della denuncia delle condizioni di vita degli immigrati, anche se i criteri metodologici seguiti nella rilevazione dei dati non appaiono i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta; dovremo, quindi, accontentarci di un'esposizione limitata ai dati più significativi.

La parte più utile dello studio è quella della denuncia delle condizioni di vita degli immigrati, anche se i criteri metodologici seguiti nella rilevazione dei dati non appaiono i più idonei a dare un quadro esatto d'una drammatica realtà. Impossibile riassumere compiutamente le 300 e più pagine della pubblicazione, nella quale sono stati raccolti i risultati dell'inchiesta; dovremo, quindi, accontentarci di un'esposizione limitata ai dati più significativi.

S. C.

### Roma La C.d.L. sulla 167

La segreteria della Camera dei lavori di Roma interverrà ufficialmente nella battaglia politica aperta dalla legge 167. Domani, alle ore 17, presso la sede di via Buonarroti 51, avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale verranno illustrati i punti essenziali della posizione della C.d.L. sulla importante questione: gli interventi verranno distribuiti una documentazione elaborata dalla C.d.L.



Ragazzi, leggete GIOVEDÌ la prima puntata sul nostro supplemento il PIONIERE dell'Unità

Il processo di Terni

## «Quali dubbi su Mastrella?»

## Un funzionario è insospettabile!»

Le richieste della difesa

### Fenaroli: udienza decisiva?



Oggi udienza decisiva al «processo». Dopo l'intervento del P.M. la Corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere sulle richieste della difesa. In pratica tutte le istanze difensive si possono ridurre a una: rinovazione totale del dibattimento. I giudici dovranno, quindi, affrontare — dopo 38 udienze — il problema centrale del processo: far tornare o no in aula Sacchi, Ferraresi, la Trentini e gli altri testi.

Sull'ordinanza di oggi (non è escluso, però, che la difesa sollevi altri incidenti, ritardando l'ingresso della Corte in camera di consiglio) sono state fatte tutte le ipotesi possibili. Alcune richieste e decidere immediatamente, respingendo o accogliendo, o, infine, potrebbero prendere in esame e risolvere in un senso o nell'altro tutte le istanze.

La cosa certa è che la Corte rimarrà in camera di consiglio per molte ore, se prenderà in esame buona parte delle richieste. Per quanto riguarda l'intervento del P.M. le previsioni sono altrettanto difficili: è probabile, però, che il dottor De Mattei sostenga che tutte le istanze della difesa sono infondate e chiedi quindi alla Corte di respingere una parte e di riservarsi sulle rimanenti.

I giudici dovranno esaminare con particolare cura le istanze presentate sulla base di nuovi elementi. L'avvocato Angelini, ad esempio, ha chiesto la citazione di tre testi i quali potrebbero dimostrare che il «signor Rossi» (il famoso viaggiatore dell'aereo del 7 settembre) non è Ghiani, ma un certo ingegner Wolfgang Rossi, deceduto tragicamente sulla «Tettuccia» di Terracina venti giorni dopo la morte di Maria Martirano.

Non sarà facile per la Corte decidere su questa richiesta. Respingendola vorrebbe dire non credere alle parole del difensore di Fenaroli e pensare che «Rossi» è certamente Ghiani, il che equivarrebbe ad una anticipazione di quello che sarà la sentenza.

Dal nostro inviato

TERNI. 10

La cassa centrale della dogana è l'ufficio romano nel quale Cesare Mastrella si reca ogni settimana a cambiare i denari sonanti i certificati che le ditte di Terni gli versavano per sdoganare la merce.

I dirigenti e gli impiegati di questo ufficio sono sfidati oggi da tutti i giudici per giustificare il loro operato, prima fra tutti Luigi Romano, il ricevitore capo. E' arrivato con una borsa zeppa di documenti, pronto a sostenere un esame che evidentemente ha preparato per sette mesi, dal momento in cui è scoppiato lo scandalo. Si è dimostrato molto diligente, non c'è dubbio. Ad ogni domanda che il presidente o gli avvocati gli hanno rivolto, Romano ha sventolato circolari e disposizioni ripetendo con monotonia esasperante: «La legge consentiva a Mastrella di ritirare i denari. Noi non facevamo altro che applicare la legge. E' imperfetta? E' tale da consentire gli imbrogli? Questo non è affar mio. Dittelo al signor ministro».

La vera imputata, stamane, è stata quindi la legge che regola l'uso dei certificati doganali. Una legge semplicissima e assurda che risale al 1916: ha superato due guerre mondiali, ha visto passare decine di governi, ma non è stata mai cambiata di una parola. Il minimo che poteva provenire è proprio lo scandalo Mastrella.

Per legge, dunque, i capi delle dogane che versano i certificati doganali nella cassa dell'erario hanno diritto ad accendere una «cauta custodia». E' questo una specie di deposito dal quale, poi, i capi dogana hanno la possibilità di ritirare danaro contante per far fronte ai pagamenti che la loro sezione deve sostenere. In genere essi devono dare i resti alle ditte che, pagando i certificati doganali, versano sempre per un valore superiore del 10 per cento proprio perché lo Stato risulti sempre garantito. Il capo di una sezione doganale si presenta perciò alla cassa, versando un certificato corrispondente, ad esempio, a dieci milioni e può ritirare, 8-9-10 milioni in danaro liquido.

Ma non deve giustificare in alcun modo questo suo

prelievo? Non deve specificare a quale operazione contabile corrisponde la sua richiesta? — sono state le domande poste stamane — Cesare Mastrella infatti, ormai è noto, intascava di persona i danari che gli venivano affidati e li spendeva per i suoi lussi personali.

«Nossignore... se vuole può farlo, ma nessuno osa mettere in dubbio la sua parola» — questa la risposta del signor Romano. «Un funzionario, signori giudici, è un funzionario e non ha bisogno di giustificazioni». Una risposta arrogante, senza dubbio, che rivela ampiamente lo spirito di casta di tanti burocrati.

«Questa, però, è una interpretazione tutta personale della legge» — ha osato osservare l'avvocato dello Stato al teste. «Romano ha ribattuto: «Sì, certo, è una interpretazione mia. Ma io sono il ricevitore capo della Cassa di Roma, il più alto funzionario preposto a questo settore. Sovrintendo alle scritture, alle operazioni di cassa, alle discussioni, eseguo le sentenze in materia e sostituisco persino l'avvocato dello Stato, se ce n'è bisogno».

I giudici guardavano il teste con tanto d'occhi: Mastrella gli sorrideva, solidale. Lui, Romano, era impassibile, dalla parte sua aveva una borsa zeppa di regola-

menti e di circolari, un mare di carta che si potrebbe tradurre con una sola frase: «Così è, se vi pare».

Ci sarebbe da sperare soltanto che il ministero delle Finanze abbia cambiato da un pezzo il decreto sulle «caute custodie». Macché: l'ha soltanto sospeso.

Lasciamo parlare ancora il ricevitore capo. «Dopo lo scandalo Mastrella — ha rivelato costui tra la meraviglia generale — i due ministri, quello delle Finanze e quello del Tesoro, hanno emanato disposizioni per cui è vietato accendere «caute custodie» per certificati doganali. Ma si sono limitati a questo. La conclusione è che, da sette mesi a questa parte, tutte le operazioni di cassa per le dogane, come quella di Terni, sono paralizzate. I cassieri non possono effettuare né versamenti né prelievi in danaro. Le ditte aspettano i rimborsi, ma le sezioni doganali non possono avere danaro liquido per effettuarli».

Con queste rivelazioni, crediamo, la confusione ha raggiunto il culmine.

Gli altri funzionari che hanno deposto — i cassieri Marcello Panicali, Aldo Biancucci, Adolfo Eleuteri — non hanno fatto altro che agglungere particolari insignificanti alle parole del loro capo.

Adolfo Eleuteri ha confermato che Cesare Mastrella poteva versare i certificati doganali e ritirare tutto il valore in contanti nel giro di 24 ore. Marcello Panicali ha detto che tutte le pratiche venivano svolte con la massima celerità «per non far perdere tempo prezioso al dottor Mastrella». Solo Aldo Biancucci ha avuto il pudore di affermare che la prassi in vigore poteva far sorgere qualche perplessità.

Gli altri, come abbiamo già detto, sono partiti tutti, lancia in resta, a difesa del loro operato. La loro foga ha perfino creato degli incidenti buffissimi. E' stato il caso di Luigi Romano. Aveva tirato fuori dalla borsa un regolamento e si accingeva a leggerlo quando dall'aula qualcuno ha detto: «No, così no. Si avvicini di più al microfono, non sentiamo». E lui, credendo che non lo si volesse ascoltare, tutto offeso ha ribattuto: «Ah! vogliamo metterla così? Bene non parlo più».

Elisabetta Bonucci

Fiumicino

### Il generale Matricardi querela Pacciardi

Il generale Attilio Matricardi ha querelato per diffamazione l'ex ministro Rinaldo Pacciardi. La querela è legata allo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino e in particolare alle dichiarazioni fatte da Pacciardi davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare.

Randolfo Pacciardi che a suo tempo querelò «Paese Sera» per le anticipazioni false dal quotidiano democratico sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare, sarà questa volta al banco degli imputati.



# storia politica ideologia

# «L'Ordine nuovo» nella cultura del primo '900

## Antipositivismo, crocianesimo e marxismo - I Consigli di fabbrica

# Marx e il diritto moderno

Il Dossier sul "Portogallo curato da Dante Bellarmio per le Edizioni Avanti! è una raccolta documentaria che viene alla sua ora, quando, cioè, più che mai, una nostra lettura ha la necessità della conoscenza e quindi dell'azione contro il fascismo e l'autoritarismo che minacciano l'Europa e di cui la dittatura di Salazar è un esempio. Ora dobbiamo riconoscere che le nostre cognizioni del « fatto portoghese » avevano bisogno di un aggiornamento e di una interpretazione che è nel nostro caso, esso avviene nella base di documenti autentici elaborati dai protagonisti stessi della vicenda. Un altro pregio del volume è certamente quello di aver scardinato tra i gruppi movimenti che si battono contro Salazar, così che il ventaglio delle forze antifasciste si è potuto riunire in una liberazione nazionale ed appare in tutta la sua varietà. E' pure meritorio di non aver nascosto, anzi di aver menzionato, anche le « qualità » che sfidano sulle altre potenze atlantiche per il permanere della dittatura in Portogallo, anche dopo la caduta del fascismo in Europa.

Nell'economia del volume farebbe stato opportuno assicurare maggior spazio ai problemi delle colonie

care il tentativo kelseniano di affermare l'autonomia del diritto rispetto alla realtà. Egli giunge a dimostrare che il diritto — riconosciuto dallo stesso Kelsen — dell'impre-  
di ridurre a scienza la giurisprudenza, e in ordine a questa, a una teoria che è quella pratica della scienza giuridica.

Anche in Kelsen si riconosce il suo (fatto) e dover essere (valore). Egli ripropone senza averla mediata, la naturalità del diritto, dopo avere precedentemente escluso il Positivismo, e la riduzione del diritto e dello Stato a mere categorie (il Kelsen) ce ne restituisce come istituti storici, privati però della loro storia e della loro essenza, ormai a dignità di categoria.

L'ultimo saggio (*Eguaglianza e libertà*), respinta l'accusa di « giunioralismo di sinistra », si propone di affrontare i problemi teorici e pratici che si sono posti in questi anni di libertà e della libertà, e che si sono posti in questi anni di libertà e della libertà, e che si sono posti in questi anni di libertà e della libertà.

La lingua dura e ricercata, aggiunta alle intrinseche difficoltà della materia trattata, rende particolarmente difficile la lettura di questo libro di saggi. Nonostante queste difficoltà il volume rappresenta un contributo nuovo e rilevante ad un maggior approfondimento dell'opera di Kelsen e delle problematiche del diritto moderno, e alla elaborazione di una teoria marxista del diritto.

**Massimo**

**Mario Spino**



«I ragazzi che si amano»  
bocciato dagli «esperti»

## Una nuova censura occulta

Proiezione del film di Alberto Caldana,  
seguita da un dibattito, ieri sera a Roma

L'ultima delle mille obli- que censure che affliggono il nostro cinema ha fatto parlare di se in questi giorni: i ragazzi che si amano, lungometraggio-inchiesta di Alberto Caldana, presentato e premiato al IV Festival dei Popoli, nell'inverno scorso a Firenze, è stato bocciato dal «Comitato di esperti» costituito presso il Ministero dello Spettacolo ed incaricato di accertare il minimo di requisiti tecnici indispensabili perché, ad un film nazionale, siano concessi i benefici di legge. I quali consistono, come è noto, nella programmazione obbligatoria e nella assegnazione dei «contributi statali» (15 per cento sull'incasso lordo al botteghino; in pratica, si tratta della restituzione d'una modesta parte di ciò che l'operaio preleva attraverso le varie e pesanti «voci» fiscali).

Il «Comitato di esperti» non ha ritenuto, dunque, di concedere a I ragazzi che si amano il «visto» che tocca normalmente a qualsiasi prodotto cinematografico italiano (o fatto passare per tale), e che, per di più, è infimo il livello; si pensi alla interminabile serie delle raffazzonate confezioni di pellicola impressa nei locali notturni di questo o quel paese. Si può dire che mai, o quasi mai, un'opera di cinema sia stata respinta dal «Comitato di esperti». Ma c'è di più: I ragazzi che si amano ottenne, al Festival fiorentino, un premio speciale della giuria (composta di critici, registi, animatori qualificati, e non soltanto italiani), proprio «per aver contribuito allo sviluppo della tecnica della indagine diretta sul comportamento, volta, in questo caso, allo studio del costume e della psicologia amorosa di una certa gioventù».

Con l'ausilio di Luigi De Santis e di Rita Porena (una docente, appunto, di psicologia), Alberto Caldana, già noto e positivamente apprezzato come documentarista, ha voluto saggiare una possibilità specifica di «cinema-verità»: due coppie di giovani sono state portate dinanzi alla macchina da presa, e sottoposte a un esame spregiudicato, impetuoso, dei loro sentimenti e risentimenti reciproci; la crisi ideale che il «caso» denuncia viene prospettata secondo una tenden-

A Roma e a Milano

## Settimana del cinema sovietico

L'apertura nella capitale fissata per sabato prossimo - Le opere in programma



Mikhael Romm, regista di «Nove giorni di un anno»

Sabato prossimo, 15 giugno, con la proiezione in serata di gala del film Gli astronauti di Bogoplov, avrà inizio a Roma la già annunciata «Settimana del film sovietico», prevista dal recente accordo culturale tra Italia e URSS. L'organizzazione la Sovexportfilm e l'Unitalia Film.

Nel corso della «Settimana», che si svolgerà al cinema Capranica, verranno inoltre proiettati i seguenti film:

Nove giorni di un anno di Mikhael Romm (domenica 16); I colleghi di Sakarov (lunedì 17); Dingo, cane selvaggio di Karasik (martedì 18); Ballata ussara di Risanov (mercoledì 19); Giovane verde di Voinov (giovedì 20); Resurrezione di Schweitzer (venerdì 21).

Analoga manifestazione avrà luogo in Milano, al Cinema d'essai e Le Arti, con il seguente calendario: Gli astronauti (mercoledì 19); Nove giorni di un anno (giovedì 20); I colleghi (venerdì 21); Dingo, cane selvaggio (sabato 22); Ballata ussara (domenica 23); Giovane verde (lunedì 24).

Fu gravissima la malattia dell'aprile scorso

## Altro che bronchite: Edith era impazzita

Ora la Piaf si è rimessa - Una nuova canzone - Presto un giro del mondo

Nostro servizio

PARIGI, 10.

Edith Piaf è stata sul punto di morire, nell'aprile scorso, quando i medici le consigliarono di ricoverarsi, diagnosticando una semplice bronchite. Per quindici giorni, la cantante ha perduto la ragione, è diventata pazza; i medici avrebbero voluto farla accogliere in manicomio. La ha ricevuta lei stessa, Edith Piaf, ai numerosi giornalisti che si sono recati a trovarla nella villa di Saint-Jean-Cap Ferrat. Ma, ancora una volta, la fama di questa donna straordinaria ha avuto ragione.

«Cento volte — ha raccontato Edith — sono stata malata e cento volte mi sono detta: «Ecco, questa è la fine». Ma non avevo mai visto la morte da vicino come nell'aprile scorso. Se non fosse stato per Theo...»

Come sempre, Edith Piaf attribuisce all'uomo che ama la sua rianata artistica e fisica. «Se non avessi conosciuto qualcuno vicino a me, qualcuno che vegliasse giorno e notte su di me, mi sarei lasciata andare. Non sono stata in manicomio, i calmanti, le operazioni a salivarmi: è stato l'amore».

Edith Piaf ha rivelato che nell'aprile scorso, quando tutti la pensavano affetta da una malattia, lei e Theo, i suoi due medici, erano disastrosi. Appena ricoverata in ospedale, fu posta sotto una tenda ad ossigeno. «Sembrai in coma, avevo la testa vuota e non parlavo più. Sembravo per via endovenosa e i medici dissero a Theo: «Questa volta è la fine».

«Perdetti conoscenza — racconta la Piaf — e solo di tanto in tanto riuscivo a vedere il volto angosciato di mio marito. E' stato per lui che ho fatto la mia opera più grande. E' stato il mio organismo si è opposto alla morte. Quattro giorni in coma; al quinto, grazie alle medicine e a Theo, ho ripreso conoscenza. Ma era come se fossi diventata una morta vivente».

Solo più tardi la cantante ha saputo dal marito il suo pianto: «Edith, il tuo pianto è stato un castello. Un castello con tanti soldati che la difendessero».

Il giorno seguente ha visto solo dei pianti neri. Poi ha perduto di nuovo la conoscenza. Quando sentiva qualcuno avvicinarsi urlava di paura. Quindi ha ricominciato ad avere le visioni. La bombola di ossigeno è stata tolta dall'infermiera e si è sentita un microfono. L'ha voluta, e s'è messa a cantare qualcosa delle sue canzoni. Ha cantato per quattro giorni e quattro notti. I calmanti non avevano più effetto su di lei. Nei giorni successivi ha alternato momenti di assopimento a sforzi terribili. Ha cantato Milord, poi La vie en rose. A questo punto è stato chiamato uno psichiatra. Egli ha consigliato il marito di ricoverare Edith Piaf in una clinica per malattie mentali. Durante l'esame, Edith accarezzava il medico, gli diceva «cheri». Poi ha cercato di alzarsi: «Vado a fare una passeggiata», diceva. L'hanno tenuta a letto, con la forza.

Quindici giorni è durata la follia. Theo — ha detto ora la Piaf — non ha permesso che renissi ricoverata. Il 27 aprile la cantante si è di nuovo addeverata. Il medico ha preso il liquido dalla spina dorsale. «Non si può immaginare quanto abbia sofferto. Era inumano...». Si è risvegliata il giorno dopo. Ed aveva ricupato la ragione. I medici hanno detto che è stato il dolore a provocarci uno choc tale da farci riacquistare la ragione.

Edith Piaf è dunque tornata a se stessa. Ma qual è la forza misteriosa che permette al suo corpo malato di superare, ogni volta, crisi terribili?

«E l'amore — ha sempre detto. E lo ripete in ogni canzone, lo grida a tutti. Poi, quando i miei farebbero ciò che ha fatto Theo per me. Debo dirgli grazie. Voglio che tutto il mondo sappia che non è un gigolo. E grazie a lui che potrò cantare nuovamente».

Da Parigi, dove sta girando Judex insieme con Colette Berge, Theo Sarapo, il giovane marito della cantante, telefona tre volte al giorno. Edith Piaf è presa, per la prima volta nella sua vita, due mesi di vacanza. «I medici sono stati categorici: due mesi. Ho accettato. Sono qui, con un domestico e il mio musicista. Sto preparando il nuovo recital che andrà in scena a Chaillot, dopo l'estate. Ho preparato una nuova canzone. Ed ho ritrovato la voce dei vent'anni».

Marcel Rameau



Edith Piaf e Theo Sarapo: «Devo tutto a lui — dice la cantante; e aggiunge: — Non è un gigolo»

«I grandi Oscar» sul video

## Disorganiche scelte della TV

Più volte, da queste stesse colonne, è stata posta in evidenza la necessità che la TV, nell'allestimento di programmi che riportavano sul video film vecchi o relativamente recenti, usasse un criterio più avveduto nella scelta delle opere da riproporre ai telespettatori, un criterio cioè che tenesse conto dell'indubbio peso esercitato da tali opere sul gusto e sul costume del pubblico. In tal caso, al tempo stesso, inoltre, non abbiamo mancato di rilevare come, riportando sul video film di nessun valore ed altri di diverso livello artistico (tra i quali ultimi, recentissimamente, Ordet di C. T. Dreyer), la TV procedesse secondo una valutazione indiscriminata, acritica, senza tener conto, cioè,

## Balletti e madrigali al Maggio fiorentino

FIRENZE, 10.

Balletti e madrigali, realizzati dal complesso di Gino e Renata Polli, sono andati in scena stasera al Teatro della Pergola, nel quadro delle manifestazioni del XVI Maggio musicale fiorentino.

Lo spettacolo comprendeva un programma ispirato al Rinascimento fiorentino con musiche dell'epoca, dal 1528 al 1600, e un Balletto di madama e un Balletto di G. G. Erlebach, in prima rappresentazione assoluta.

Con i primi danzatori Nives Polli, Renata Polli, Renata Finicelli, Lodovico Durst, Brenda Hamlyn e Giovanni Papi, hanno partecipato allo spettacolo il regista, il coreografo, il musicista, il complesso fiorentino di musica antica nonché i solisti e il corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino. Originali la concezione scenica di Nives Polli, che aveva curato la regia, e la direzione musicale di Rolf Rapp.

## T. S. Eliot a Milano per «Assassinio nella cattedrale»

MILANO, 10.

Il 25 giugno al Castello Sforzesco di Milano avrà luogo l'annunciata ripresa di Assassinio nella cattedrale di T.S. Eliot, che da quattordici anni non appare a una ribalta milanese. Protagonista sarà Gioia Santuccio, che avrà al suo fianco Gabriella Giacobbe, Ottavio Fanfani e altri attori. Regista Orazio Costa. Per la sera della prima sarà presente T.S. Eliot, il quale ha accolto l'invito del Piccolo Teatro della città di Milano.

Assassinio nella cattedrale sarà rappresentato nella traduzione di Alberto Castelli pubblicata da Bompiani nel «Pegaso Teatrale».

Con «La forza  
del destino»

## Il 2 luglio apertura alle Terme di Caracalla

La Sovrintendenza del Teatro dell'Opera comunica che la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla verrà inaugurata la sera del 2 luglio con La forza del destino di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin e interpretata da Luisa Maragliano, Rina Garzanti, Bruno Prevedi, Aldo Protti, Raffaele Arié, Renato Cesari. La regia dello spettacolo è stata affidata a Carlo Piccoli e il coro al maestro Gianni Lazzari. Il 4, 7, 13 e 16 luglio l'opera sarà replicata.

Aida, tradizionale spettacolo della stagione lirica estiva, andrà in scena la sera dell'11 luglio. Le repliche sono state fissate per il 14, 18, 20, 25 e 28 dello stesso mese, oltre al 5, 10, 17, 22, 27 e 31 agosto. Maestro direttore Oliviero De Fabiani. Seguirà La Carmen di Bizet nei giorni 23, 27 e 30 luglio, 3, 7 e 18 agosto. Direttore maestro Francesco Molinari Pradelli. La Tosca di Puccini, prevista il 1° agosto sarà ripresa il 4, 8 e 13 dello stesso mese. Maestro direttore Armando La Rosa Paroli. La Traviata di Verdi l'11, 14, 20, 24 e 28 agosto sarà diretta dal maestro Nino Bonaventura. Il Trovatore fissato per il 25 agosto verrà replicato il 29 e il 1° settembre, a chiusura della stagione. Maestro direttore Tullio Serafin.

Piccolo, opportunistico cartellone di quella che, pur tra le Terme di Caracalla, potrebbe essere una grande stagione lirica. Si tratta, è vero, della lunga coda d'una gestione già superata, ma non si capisce bene perché debba essere necessariamente data da scartare al pubblico degli appassionati.

C'è da augurarsi, poi, che finisca definitivamente anche certo malcostume, per cui si verifica che le notizie «liriche» — belle o brutte che siano — siano spesso passate dal Teatro dell'Opera alla stampa con criteri di preferenza davvero inammissibili.

Fatto sta che ancora una volta, il cartellone di Caracalla, arrivato ieri pomeriggio al nostro giornale, è stato pubblicato con anticipo da un quotidiano del mattino. E, certamente, lo stesso, ai fini delle notizie che 2 luglio saranno cantate a Caracalla, ma non ci preoccupa l'aria che canta, piuttosto l'aria che tira e continua a tirare nei vecchi uffici del Teatro dell'Opera.

## A Stresa Mostra degli strumenti di Stradivari

La seconda edizione delle Settimane Musicali di Stresa che avrà luogo dal 16 al 16 settembre, includerà accanto a sette concerti sinfonici e di musica da camera, una speciale «Mostra di strumenti musicali» di Antonio Stradivari. Essa riveste particolare importanza in quanto la sola manifestazione del genere svolta in Italia fu organizzata nel 1931 dalla città di Cremona, patria del celebre luthista, nella ricorrenza del bicentenario stradivariano.

La Mostra, allestita nei saloni di Palazzo Borromeo all'Isola Bella, comprenderà oltre quaranta strumenti originali costruiti da Stradivari dai 1700 ai 1800, e una mostra di strumenti sino alla vecchiaia; e precisamente saranno documentati il primo periodo (dal 1667 al 1690), il periodo d'oro (dal 1690 al 1725) con dieci, e il terzo, detto il «periodo d'oro» (dal 1725 al 1750) con ventitré.

Gli strumenti esposti provengono dalle raccolte di Accademie e Conservatori musicali, di Musei, di privati collezionisti e di noti concertisti d'Italia, Germania, Francia, Svizzera, Olanda e Stati Uniti d'America. Fra gli altri, saranno esposti la prima viola costruita da Stradivari nel 1672, nota sotto il nome di «Gustav Mahler»; i violini «Petherick» (1783); «Thonville» (1699); «Kreutzer» (1701); «Regeni» (1708); «Nachez» (1709); «Ries» (1710); «Ex-Joachim» (1714); «Alba» (1719); «Rola» (1722); «Paganini» (1724).

Non è da trascurare, inoltre, la mostra di preziosi strumenti medievali del Conservatorio di Cremona (il violino del 1716 e il violoncello del 1690) e il famoso violino «Il Cremonese» (1715) di proprietà della città di Cremona; e infine l'arpa del Conservatorio di Napoli, unico esemplare superstite della produzione stradivariana.

La Mostra di Stresa avrà un particolare carattere di «mostra vivente», in quanto gli strumenti esposti verranno impiegati nel corso di due concerti al Salone degli Arazzi di Palazzo Borromeo all'Isola Bella: nel primo il Quartetto Végh, in formazione di quintetto, e di sestetto, eseguirà musiche di Schubert e Brahms; nel secondo l'orchestra da camera diretta da Sandor Végh.

## controcanale

Il centro-sinistra dello Scia

Serata molto vivace, ieri, sul primo canale. Innanzitutto, nel corso del Telegiornale, abbiamo avuto il collegamento diretto con Washington via Teletur, che ci ha permesso di ascoltare un brano del discorso di Kennedy sull'incontro ad alto livello a Mosca. Poi, in TV 7, abbiamo avuto due serzoni costruiti, diciamo, con il gusto del video: il viaggio sull'autostrada del Sole in costruzione, e la breve indagine a Norimberga sui rapporti tra tedeschi e italiani. In ambedue i casi, è stato chiaro come, all'usare la macchina da presa per frugare tra la gente, si ottengono ottimi risultati.

Il viaggio della «campagnola» sul tratto di autostrada ancora in costruzione tra Firenze e Roma, è stato piuttosto divertente. In particolare, ci sono piaciute le soste alla «Fontana del Pidocchio» e alla festa campestre in onore di una ragazza: la macchina da presa è riuscita a presentarci alcuni tipi caratteristici, come il cantatore a braccio, che valera la pena di conoscere. Ci sembra che in questa direzione, la TV possa fare ancora molto, proprio per sorprendere la realtà, senza necessariamente ricevere il «colore», né andare sui toni artificiali, conditi di falso lirismo, che altre volte abbiamo notato.

Il servizio da Norimberga ha avuto uno svolgimento normale; con una impenzata: la discussione con gli operai italiani. Da quella sequenza è risultato come andando tra la gente e sollecitando le varie opinioni contrastanti, si possano ottenere risultati di gran lunga più efficaci di quelli che le solite serie di interviste lampo più o meno significative. Ciò non toglie, naturalmente, che occorra, però, anche in questo campo, andare in fondo alle cose: la conclusione dello stesso servizio, piuttosto paternalistica e predicatoria, ci è parsa, per esempio, inadeguata al grave problema della condizione dei nostri emigrati in Germania.

Un «colpo» giornalistico avrebbe potuto essere, in parte, l'intervista con lo Scia di Persa. Le parole di quest'uomo che ama presentarsi come l'alfiere di una «rivoluzione pacifica», alla luce dei tragici avvenimenti degli ultimi giorni, acquistano un sapore tutto particolare. La ridicola pretesa dell'imperatore di spacciarsi come «uomo della provvidenza», la sua falsa modestia di «re che fa il suo mestiere», messe a confronto con la realtà iraniana, avrebbero potuto dire più di un intero discorso. Senonché, l'autore del servizio di TV 7 ha finito per dar credito alle «riforme» operate dal rappresentante della sanguinaria dittatura feudale iraniana e per presentare il regime dello Scia come una sorta di «centro-sinistra» del Medio Oriente, attaccato «dagli estremisti di destra e di sinistra». Così, il «colpo» giornalistico si è trasformato in un servizio contraddittorio.

Efficace, invece, la breve indagine sul mercato dei calcolatori, che è riuscita, ancora una volta, a mettere a confronto opinioni non di rado opposte sugli aspetti economico-commerciali della campagna acquisti.

g. c.

## programmi

primo canale

radio

NAZIONALE

8,30 Telescuola	14,15: terza classe
18,00 La TV dei ragazzi	a) Guardiamo insieme b) Arabella
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50 Rubrica	religiosa (padre Mariano)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 Accadde una notte	Film della serie «I grandi di Oscar». Regia di G. Capra, con Clark Gable, Claudette Colbert
22,40 Poeti nel tempo	Gabriele D'Annunzio: Il verso è tutto
23,15 Telegiornale	della notte

## secondo canale

21,05 Telegiornale

21,15 Il Giro dei giovani

22,05 Musica in pochi

22,45 I viaggi di John Gunther

23,10 Notte sport



Sul 2° canale stasera alle 22,05 «Musica in pochi» con il complesso di Renato Sellani

## vedremo

Frank Capra, Clark Gable

Torna sul piccolo schermo (per la serie degli Oscar) «Accadde una notte»: forse il capolavoro (nel genere «leggero») di Frank Capra, regista, e di Clark Gable, attore: a fianco del quale ultimo era una deliziosa Claudette Colbert. La vicenda, ben nota, intraccia i destini d'una capricciosa miliardaria, fugata di casa per sposare un uomo inviso al padre e d'uno spiantato giornalista, assillato dalla necessità di ravvivere, con qualcosa di sensazionale, la propria vacillante carriera. Flitto d'imprevisti, situazioni gustose, di buffo trovato, il viaggio comico-sentimentale dei due (volto naturalmente, a liettissimo fiore) resta un'opera di gusto insuperato d'una stagione felice, e ormai remota, del cinema americano: il film reca, infatti, la data del 1934.

Salvatore Fiume

ospite

de «Le tre Arti»

In Le Tre Arti di questa sera (ore 19,15, primo canale), Gilberto Severi presenterà un servizio su Raffaello Sanzio. Sarà ospite delle Tre Arti il pittore Salvatore Fiume. Lo intervisterà Mario Maino, che trascorrerà anche un panorama della lunga e felice attività del pittore.

Caribaldo Marussi presenterà poi alcune recenti pubblicazioni sulle arti figurative, mentre di Antonio Moretti andrà in onda un breve servizio filmato sul pittore Arnaldo Bazzani.

Presenta M. Paola Maino.

Una maschera

per Loredana

Loredana Savelli si è aggiunta in questa serata al cast che sta interpretando, per la regia di Anton Giulio Majano, negli studi televisivi romani, La maschera e la grazia.

Secondo

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; e 35: Corazzati di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,30: Graziella, romanzo sceneggiato di Lamartini; 11: Strapaese; 11,15: Due tempi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Corandona; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce del lavoro; 19,30: Motivi in giro; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,30: La Favola di Gaetano Donizetti.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Un nastro, una melodia; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del momento; 8,30: Cantata Miriam Del Mare; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Miriam Del Mare; 9,35: A che cosa serve la musica; 9,50: Penelope in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discografia; 15: Non tutto ma il tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Antologia











Iniziato il nuovo sciopero di 48 ore nel monopolio

# Montecatini: riscossa piena

**Elevatissime percentuali d'astensione e grandi manifestazioni di combattività hanno caratterizzato la giornata - Comizi unitari a Ferrara e Terni - Portare avanti la spinta e l'unità dei lavoratori per migliorare radicalmente la condizione operaia**



L'inizio del nuovo sciopero di 48 ore alla Montecatini il secondo che scuote il monopolio a livello di gruppo, dopo nove anni di divisioni e di stasi — ha confermato ieri l'entusiasmo ripreso operaia già delineatasi con evidenza nell'astensione del 29-30 maggio. I dati sulla partecipazione allo sciopero sono già di per sé probanti (percentuali del 90-95, ed anche di più, con qualche spirito punta negativa), ma più importanti sono il clima combattivo e lo spirito unitario venuti da nutrirsi nei picchetti operai, da Ferrara a Terni, da Brindisi a Savona, dove l'ACNA stavolta ha scioperato bene.

Ma ecco un quadro di cifre assai eloquenti: Savona 90 per cento; Ferrara 96%; Polymer di Terni 99%; Venezia: Azionisti 90, Vetrocoke 97, VGO 98, Brindisi 97, Massa Carrara 90; Milano: Bovisa 95, Linat 95, Bianchi 80, ACNA 98, Codogno 100, Farmitalia 15, Rho 80; Cairo Montotte 25, Varese: Castellanza 90, Taino 95, Portocanati 90; Livorno: Litopore 90, Silicati 95; Torino: Farmitalia 95.

Numerose assemblee si sono svolte durante la prima giornata di lotta, come a Livorno e Venezia; a Ferrara gli operai Montecatini hanno sfilato in corteo fino al cinema cittadino dove hanno parlato i responsabili locali della Camera del lavoro e della UIL; a Terni, un comizio di fatto unitario è stato tenuto davanti allo stabilimento dai segretari nazionali di categoria CGIL e CISL.

A Brindisi, lavoratori che non avevano aderito al primo sciopero ed avevano per questo avuto «premi» variati da 14 a 30 mila lire e promesse di carriera, ieri si sono uniti ai compagni in sciopero. In parecchie località, i dirigenti aziendali si erano trasformati (come a Ferrara) in galoppini del crumiraggio, senza ottenere successo.

Ormai, la riscossa operaia è in atto anche alla Montecatini. Si tratta di consolidarla alla base ed ai vertici, per raggiungere un serio miglioramento della condizione operaia nel monopolio.

Nella foto: il picchetto operaio davanti alla Polymer-Montecatini di Terni.

Terni

## Comizio CGIL-CISL alla Polymer

Dal nostro corrispondente

**TERNI, 10.** Alle 6 precise, alcuni gruppi dei due turni di lavoro che hanno fermato la produzione, si sono riuniti in assemblea, quasi a simboleggiare la volontà di tutti i tremila operai di partecipare al comizio unitario. I dirigenti erano presenti in numero consistente, e l'astensione era alta. La partecipazione era completa. Alle 5 di stamane capannelli di operai sostavano dinanzi ai cancelli: erano le macchine munite di altoparlanti che le tre organizzazioni sindacali quando il primo oratore, Angelo Di Gioia, ha preso la parola per sottolineare l'unità operativa reale alla Montecatini e la lotta, abbiano consentito di sospendere e favorire l'unità sindacale. «Di queste cose», ha detto Di Gioia, «c'è bisogno per sconfiggere la Montecatini. Si tratta ora di continuare la lotta fino al successo. Le forme dell'azione sono da discutere, ma ciò che importa è mantenere l'unità nella lotta e dare continuità alla azione».

Ha poi preso la parola il segretario nazionale della Federchimici - CISL, Daniele Berretta, il quale ha esortato i lavoratori a competere e a decidere dei lavoratori nello sciopero, hanno dimostrato non solo la fiducia che il movimento operaio nutre nell'azione dei sindacati, la fiducia cioè negli obiettivi sindacali, ma è stata la verifica dell'attuale rapporto di forza fra il padronato e i lavoratori.

Insomma, quel processo di ripresa e di maturazione della coscienza di classe che lentamente si era venuto formando nell'azione dei sindacati, oggi si è espresso in forma piena con una unità non fittizia, tanto fra i sindacati che fra i lavoratori.

La solidarietà della città è più che mai viva, tanto che anche l'on. Radi, dirigente della DC, ha espresso questa mattina agli operai della Polymer in un comunicato stampa la sua solidarietà, condannando la condotta della Montecatini.

Alberto Provantini

Decreto contrastante con la nazionalizzazione

## L'ENEL si associa con FIAT e Montecatini?

Attraverso la collusione tra l'Ente di Stato e il CISE si tende a privatizzare la ricerca scientifica e tecnologica

La Gazzetta Ufficiale del 1. giugno pubblica un decreto presidenziale con cui si autorizza l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) a subentrare nelle partecipazioni acquisite dalle aziende elettriche prima della nazionalizzazione, e in particolare quelle relative al CISE, al Centro Motta, alla ISMES, con obbligo per tali società di rinunciare a ogni attività che non sia la ricerca pura o applicata.

Il decreto fa esplicito riferimento agli atti costitutivi dell'ENEL, ed evidentemente si collega all'articolo 12, nel paragrafo che recita: «saranno stabilite le modalità con le quali l'Ente succederà alle imprese per le partecipazioni in enti od organismi, che abbiano per oggetto di promuovere la ricerca scientifica pura o applicata». Tuttavia, il modo come tali «modalità» vengono stabilite dal decreto, cioè in base al criterio della «partecipazione azionaria», è palesemente in contrasto con la legge istitutiva dell'ENEL, la quale vieta esplicitamente che l'Ente assuma partecipazioni o promuova la costituzione di società, salvo il caso — unico — di società internazionali intese alla importazione o esportazione di energia.

Giuridicamente e formalmente, dunque, la costituzionalità del decreto può e deve essere messa in discussione. In ogni caso, è chiaro che esso sancisce una inversione del processo di nazionalizzazione del settore, che è certamente contro l'intenzione del legislatore, e costituisce un tentativo di eludere e ingannare l'espressione largamente unitaria della volontà popolare, che si manifestò all'atto dell'approvazione della

legge di nazionalizzazione. Specialmente illuminante è il riferimento al CISE, creatura prediletta della Edison e dell'ingegner Vittorio De Biase, presidente di questa società. Al CISE partecipano, come è noto, Edisonvolta, SADE, Pirelli, Fiat Montecatini, Fiat, vale a dire le più grosse aziende monopolistiche italiane, cui fanno contorno, come al solito in posizione subordinata e servile, le aziende di Stato: IRI, Cogef, Terni, e l'Azienda Elettrica Municipale di Milano. Per fare che cosa? Secondo l'articolo quarto dello statuto, per condurre «studi, ricerche ed esperienze scientifiche in qualsiasi campo, acquisizione e sfruttamento di brevetti...».

L'attività di ricerca condotta dal CISE nei suoi non pochi anni di vita non si può dire tuttavia a nessun patto rilevante: mentre, fra il '58 e il '60, questa istituzione è stata al centro della campagna politica intesa ad assicurare al capitale privato lo sfruttamento del settore nucleare, allora appena nascente. Successivamente, come è noto, il capitale privato trovò comodo che le ingenti spese inerenti alla ricerca preliminare fossero sostenute dai contribuenti, tenendosi però pronti a muoversi per cogliere i frutti maturi: che è proprio quello che si tenta ora, ed è l'intento con cui è stato manifestamente sollecitato il decreto presidenziale del 1. giugno.

In questi anni infatti l'opera svolta da scienziati e tecnici nell'ambito del Comitato nazionale energia nucleare (CNEN) è servita a porre su basi concrete e avanzate l'industria nucleare italiana: già la prima centrale elettronucleare — quella di Latina — eroga energia, mentre il reattore della seconda — al Garigliano — ha raggiunto le dimensioni critiche. Questi fatti, rilevanti nella storia economica del paese, hanno certamente concorso a determinare le condizioni per l'approvazione della legge di nazionalizzazione della energia elettrica: e l'industria nucleare infatti è quella che, in un avvenire assai prossimo, costituirà la principale fonte di energia elettrica, e il fatto che essa sia sorta grazie alla iniziativa pubblica non poteva che essere determinante nel senso di stabilire la proprietà pubblica dell'intero settore elettrico.

Perciò la contaminazione dell'ENEL attraverso una partecipazione nel CISE non può che essere interpretata come una inversione anticonstituzionale del corso stabilito dal legislatore: come un tentativo di riappropriare il capitale privato in una posizione chiave del processo economico connesso con la produzione di energia elettrica, facendogli posto nientemeno che nella produzione

dei reattori di potenza, cioè in un campo in cui tutta l'esperienza fin qui compiuta si è venuta acquistando grazie alla iniziativa pubblica. E' d'altra parte evidente che chi fosse in grado di produrre reattori e altre apparecchiature sarebbe anche nella posizione di poter dettare una politica ai fini della produzione di energia elettrica, così che — se la ricerca scientifica e tecnologica dovessero veramente andare in mano al capitale privato — l'ENEL non potrebbe che decadere al livello di mero strumento di tale politica, riducendo i suoi settori in cui è stato applicato in passato il principio della partecipazione.

f. p.

## Manifestano nel Friuli mezzadri e contadini

Una manifestazione di mezzadri si è svolta ieri a Cervignano (Udine) con la partecipazione di delegazioni provenienti da vari centri della provincia. Molte delle quali sono giunte con trattori e macchine agricole. E' stato tenuto un comizio a conclusione di una giornata di lotta che ha impegnato rilevanti masse di mezzadri e di coltivatori diretti. Oggi analoghe manifestazioni si svolgono nella provincia di Gorizia.

Un nuovo sciopero delle mondine è stato proclamato dalle segretarie provinciali milanesi della Federbraccianti, della FISBA-CISL e della UIL-Terra. La sospensione del lavoro verrà effettuata — per 48 ore — il 14 e il 15 prossimi. Con questo secondo sciopero i sindacati dei lavoratori della terra intendono affermare la irrinunciabilità delle rivendicazioni avanzate agli agrari. Tali rivendicazioni riguardano la riduzione a sette ore dell'orario di lavoro, l'aumento dei salari, miglioramenti a vari istituti contrattuali. La prima sospensione del lavoro fu attuata la settimana scorsa e venne realizzata dalla totalità delle lavoratrici interessate.

Annunziata torna alla provocazione

## Sospesi a Ceccano oltre 400 operai

Nessuna motivazione del provvedimento - Si stava trattando su richieste salariali - La fabbrica praticamente inattiva

**CECCANO, 10.** Annunziata è tornata alla provocazione in grande stile. Questa mattina, rientrando al lavoro, gli operai del saponificio hanno trovato affisso un lacconico, drastico annuncio: 425 operai dovevano considerarsi sospesi dal lavoro, fino al primo luglio. Non seguiva — né si è avuta nel corso della giornata — alcuna giustificazione di un provvedimento così grave, che si tenta di rendere esecutivo d'imperio, al di fuori di qualsiasi contatto con i sindacati.

Praticamente nella fabbrica rimarrebbe un piccolo nucleo di operai capaci, al massimo, di eseguire la

manutenzione degli impianti. La produzione verrebbe bloccata. Ed anche di questo non esistono motivi validi né vi sono stati, nei giorni scorsi, segni che facessero prevedere l'annuncio fatto etamari.

La spiegazione del provvedimento — va ricercata, dunque, nei precedenti della situazione sindacale della fabbrica.

E' noto che gli operai dell'Annunziata si battono, da tempo, per ottenere in sede aziendale dei miglioramenti salariali e che tale richiesta è incontestabile sulla base di un esame serio della produttività del lavoro. Questo era l'obiettivo, non raggiunto pienamente, anche della lotta che portò alla sparatoria e all'uccisione di un operaio che rese tristemente famoso questo «industriale modello» amico di gerarchi democristiani. La lotta è ripresa, recentemente, per questo obiettivo ma Annunziata ha schivato il terreno delle trattative ragionevoli. Negli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, i suoi rappresentanti hanno portato soltanto proposte provocatorie, tendenti a spostare l'attenzione degli operai dalla richiesta di aumenti salariali, fra cui la proposta di ridurre quasi del 50 per cento l'orario di alcuni reparti di lavoro.

Ma, con ogni probabilità, Annunziata si era già accorto di non poter sostenere ulteriormente la commedia, prevedeva che gli operai lo avrebbero prima o poi costretto — con l'azione sindacale — a scendere sul terreno concreto. Ed è a questo punto che è venuto l'annuncio delle sospensioni, portato a conoscenza con un metodo che fa subodorare la rappresaglia, il tentativo

di uscire dalle difficoltà con una nuova, clamorosa provocazione.

La risposta dei sindacati sarà ferma. Nella fabbrica dell'Annunziata deve tornare, ad onta della virulenza padronale, la legalità e il rispetto della prassi sindacale. Tutta la popolazione è pronta, ancora una volta, a battersi per l'affermazione di questi diritti che riguardano la dignità e il diritto al lavoro di ogni cittadino.

## Incontro fra gli artigiani e i sindacati

Si sono incontrate in Roma le delegazioni della Confederazione delle libere associazioni artigiane, della Confederazione generale italiana dell'artigianato, della Confederazione artigiana sindacati autonomi, della Confederazione nazionale dell'artigianato, e le delegazioni della CGIL, della UIL, della CISL per esaminare e discutere il problema della regolamentazione dei rapporti di lavoro nelle aziende artigiane sul piano nazionale.

Dopo un ampio scambio di vedute, è stato convenuto di svolgere trattative tra le Confederazioni e tra le organizzazioni nazionali di categoria, per la regolamentazione delle materie di competenza rispettivamente delle confederazioni e delle federazioni nazionali.

A questo proposito è stato costituito un apposito gruppo di lavoro per la redazione di un documento atto a puntualizzare i problemi relativi alla normalizzazione contrattuale del settore.

Contro l'invasione monopolistica

## Tutti i portuali fermi a Genova



Dalla nostra redazione

**GENOVA, 10.** Le sale di chiamata del porto sono andate deserte. Lo sciopero deciso il 3 giugno dai dirigenti FILP-CGIL e delle Compagnie, è stato improvvisamente proclamato alle 7 su tutte le banchine.

Per la prima volta nella storia sindacale del nostro scalo, tutte le categorie operai, direttamente e indirettamente collegate alle operazioni portuali, sono scese unitariamente in sciopero dando vita ad una manifestazione che ha invaso il centro cittadino e si è conclusa con un grandioso comizio. Una vera selva di cartelli recanti parole d'ordine contro la speculazione privata e le «autonomie funzionali» in difesa del carattere pubblico e per una gestione democratica dei porti, sovrastata le colonne di lavoratori che da più di XX anni hanno continuato ad affluire ininterrottamente, per almeno un'ora, in direzione della piazza Verdi sulla quale sventolavano le bandiere tricolori.

La pioggia, insistente non ha rallentato né ostacolato la manifestazione. Raramente la nostra città ha assistito ad una tale rassegna di forze del lavoro portuale. Nel corso del comizio di stamane è stato rivelato che un gruppo di industriali ed armatori, utenti dello scalo, ha stanziato una somma pari a diverse centinaia di milioni di lire al fine di creare un sindacato di comodo che spacci per unitario l'azione di portuali genovesi.

La presenza sul palco, all'inizio del comizio, del segretario interregionale della FILP-CGIL, Mario Mangini, della segreteria nazionale dell'organizzazione, guidata da Luigi Rum, dei dirigenti di tutte le Compagnie e delle sezioni in cui esse si suddividono, del segretario responsabile della Camera del Lavoro, Bruno Pigna, dei parlamentari on. Adamoli e D'Alema, la folla di portuali si è stringeva attorno ai propri rappresentanti, hanno dato la misura che i lavoratori sono pronti alla lotta e quel che più conta: impugna e non a subire.

A. G. Parodi

Nuove speculazioni

## Zuccherieri sotto accusa

A Ostello (Delta) anche d.c. e socialdemocratici chiedono la nazionalizzazione

Lo zucchero è al centro di manovre speculative mentre si sviluppa un vasto movimento di opinione pubblica che reclama la nazionalizzazione degli zuccherifici. A Ceccano (Frosinone) un aumento di 5 lire al chilo per il prodotto sciolto e di 15 lire per quello in pacchetti. La Commissione provinciale prezzi non ne è stata informata. Di fronte a questo illegale aumento i sindacati comunisti, della provincia hanno richiesto al prefetto di far rispettare il prezzo legale e, allo stesso tempo, di requisire lo zucchero giacente negli zuccherifici della provincia per approntare la nazionalizzazione del mercato.

A Fontedera ha avuto luogo un convegno del Consorzio acquisti delle cooperative di consumo della Camera e del Senato. E' stato richiesto, in un ordine del giorno portato da una delegazione al sindaco, il rispetto del prezzo CIP, la requisizione delle scorte: la nazionalizzazione degli zuccherifici.

Un ordine del giorno per la nazionalizzazione è stato approvato da democristiani, comunisti, socialisti e socialdemocratici nel consiglio comunale di Ostello, un centro fra i più importanti della produzione bieticola nel Delta Padovano (ad Ostello opera anche uno zuccherificio cooperativo, l'unico d'Italia). Il consiglio comunale di Ostello, unanime, ha chiesto ai presidenti della Camera e del Senato, ai gruppi parlamentari, al Prefetto di Ferrara e al Presidente dell'Ente Delta un immediato intervento per stroncare la speculazione che colpisce i consumatori e i produttori di bietole. La gestione democratica in forma cooperativa, degli zuccherifici, prosegue il documento, è un elemento fondamentale per realizzare la politica di sviluppo della bieticoltura. L'attuale gestione privata e monopolistica della industria zuccheriera contrasta con l'utilità sociale per cui si ravvisa la necessità di un provvedimento legislativo che, in base agli articoli 41 e 42 della Costituzione, e propri gli zuccherifici per darli in gestione cooperativa ai produttori.

## La CGIL su vertenza previdenziali

A proposito della grave situazione venutasi a creare negli istituti previdenziali (INAM, INPS e INAIL in particolare) per la mancata ratifica da parte del ministero del tesoro delle norme di attuazione delle trattative concordate per l'applicazione del trattamento economico e normativo unificato ai dipendenti del settore e derivanti dall'accordo 4 luglio 1962 firmato fra le tre Confederazioni e i presidenti di tali Enti con la partecipazione dei ministeri competenti, la CGIL ha innanzitutto, notare che è inammissibile in linea di principio mettere unilateralmente in discussione un accordo sindacale definito fra le parti contraenti.

Le norme che il ministero del tesoro vorrebbe rimettere in discussione sono infatti il frutto di una lunga trattativa svolta al livello competente (Consigli di amministrazione da un lato, organizzazioni sindacali dall'altro).

Accettare il veto del Tesoro significherebbe dunque oltre che portare un grave colpo all'autonomia degli Enti, al prestigio dei loro organi dirigenti, ammettere l'inaccettabile principio che gli accordi sindacali regolarmente sottoscritti tra le parti e ciò abilitati possono restare poi inosservati. Si sottolinea anche la singolare posizione nella quale vengono a trovarsi i ministeri del Lavoro e del Tesoro i quali sono stati i promotori e in accordo con le confederazioni, della impostazione dei provvedimenti per realizzare l'unificazione dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori.

Quanto al ventilato progetto di legge in preparazione da parte dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro, prendendo lo spunto dal pronunciamento della Corte dei Conti, in linea di principio non vi sono osservazioni da fare. L'essenziale è che il contenuto di tale disegno di legge tenga conto degli accordi sindacali intercorsi.







Il caso Profumo

# Macmillan ha ordinato un'inchiesta

Il Lord Cancelliere dovrà stabilire se la sicurezza della Gran Bretagna sia stata violata attraverso la amicizie intime dell'ex ministro della Guerra



LONDRA — Il primo ministro inglese Macmillan, molto serio in volto, viene scortato da un poliziotto fuori della stazione di Euston subito dopo il suo arrivo dalla Scozia dove si trovava in vacanza. (Telefoto ANSA-L'Unità)

LONDRA, 10. Appena rientrato a Londra dalla sua vacanza in Scozia, il primo ministro Macmillan ha ordinato una inchiesta sugli aspetti dello scandalo Profumo relativi alla sicurezza. L'inchiesta sarà condotta da Lord Dilhorne, che come lord cancelliere è la più alta autorità legale britannica. Il suo compito sarà di accertare se la sicurezza della Gran Bretagna sia stata violata attraverso il triangolo di amicizia e di frequentazioni anche intime costituito dall'ex ministro della guerra Profumo, dalla modella Christine Keeler e dall'addetto navale sovietico Ivanov.

Con la decisione di promuovere l'inchiesta, Macmillan compie il primo gesto di una battaglia che si profila per lui difficilissima: Lunedì prossimo si aprirà al Comuni il dibattito su tutto il caso Profumo. Macmillan rischia di essere messo in una difficile posizione. Non sono tanti i laburisti, quanto una considerevole parte dei conservatori che hanno ormai deciso di scatenare l'offensiva per ottenere le dimissioni del gabinetto Macmillan. Per i laburisti l'occasione di un dibattito che scordi il partito conservatore è un obiettivo sufficiente. Ma certi gruppi conservatori pensano di poter liquidare personalmente Macmillan, per cercare di risolvere poi le sorti del partito «tory», di qui alle elezioni.

Appena arrivato a Londra, Macmillan (che nei giorni scorsi si era riposato giocando a golf) si è recato all'Ammiragliato dove ha iniziato le consultazioni. Ha visto prima di tutto il suo ex ministro della Difesa, Lord Redmayne, responsabile per il collegamento con il partito e per la disciplina del gruppo parlamentare. Redmayne avrebbe dovuto informare Macmillan delle voci che circolavano sulla faccenda, già prima che lo scandalo scoppiasse pubblicamente.

D'altra parte anche i «leader» laburisti Harold Wilson e James Callaghan, che una serie di contatti privati con Macmillan sull'affare Profumo, dopo che il ministro della guerra ebbe dichiarato in Parlamento che le voci di una relazione tra Keeler e il ministro non erano vere. Si dice che ora Wilson abbia intenzione — al suo ritorno da Mosca — di rivelare la contenuto delle lettere scambiate col premier per far sapere all'opinione pubblica che egli lo aveva avvertito dei pericoli inerenti al caso Profumo, ma che Macmillan li aveva ignorati. Dinanzi all'opinione pubblica, il problema sta tutto qui. Comunque si consideri la cosa, si ha la sensazione che i servizi segreti dovessero essere al corrente dei rapporti tra il ministro e la modella e delle altre conoscenze di questa. Perché dunque Macmillan ha agito come se ne fosse all'oscuro? Queste constatazioni e l'aria di crisi che continua a gravare su Londra hanno creato una situazione di incertezza generale che si è fatta sentire anche sulla Borsa. Numerosi titoli hanno subito notevoli flessioni. La tendenza depressiva dovrebbe durare finché la «City» non sarà certa che Macmillan possa riuscire a superare la bufera.

Intanto il Times pubblica una lettera di Profumo alla Keeler nella quale l'ex ministro si scusa con la modella per non aver potuto intraltrarla a causa dei suoi molteplici impegni. Nulla di interessante, come si vede, ma nel clima attuale anche un autorevole giornale come il Times si abbandona al gusto della ricerca dei documenti intimi; a meno che non sia per provare che Profumo non subordinava gli interessi della difesa nazionale ai piaceri mondani. Il Daily Telegraph scrive che comunque non è questo il momento per ricevere ospiti, alludendo alla progettata visita di Kennedy il 29 giugno. Quanto al dott. Stephen Ward, il giudice ha deciso di mantenerlo in stato di arresto, «per impedire di influenzare i testimoni». A proposito delle allusioni fatte dal medico all'amicizia

tra l'URSS e gli Stati Uniti. Fu comunque un passo che si sviluppò in ritardo sugli avvenimenti poiché il conte di Arran ne parlò con Lord Home solo il 31 ottobre. Ma questo è un episodio marginale e irrilevante rispetto allo scandalo, che coinvolge unicamente personalità e responsabilità politiche britanniche.



LONDRA — Miss Wendy Davis amica del dr. Stephen Ward all'uscita dal tribunale ove si tiene il processo contro il Ward. (Telefoto AP-L'Unità)

Bagdad

## L'Irak riprende le operazioni contro i curdi

BAGDAD, 10. Il «consiglio nazionale della rivoluzione» ha comunicato che verranno riprese le operazioni militari contro i ribelli del Kurdistan. Come aveva fatto il governo Kassam, dopo avere promesso l'autonomia, il governo Aref passa alla repressione armata contro il movimento curdo. Vengono lasciate ventiquattrore ai ribelli per deporre le armi. Poi avranno inizio le operazioni militari «per sbarazzare il nord dai ribelli» comandati dal leggendario «Mullah» Barzani. L'esercito curdo di Barzani è forte di circa 20.000 uomini. Come si ricorderà subito dopo il colpo di Stato del 18 febbraio scorso, il nuovo governo iracheno aprì le trattative con Barzani. Circa un mese più tardi, fu raggiunto un accordo per cui la guerriglia veniva sospesa: il governo iracheno s'impegnava a concedere una certa autonomia ai Kurdistan nel quadro di una decentralizzazione dello Stato. Il generale Barzani, per quanto difficile, aveva consentito a seguire il consiglio di alcuni suoi più giovani collaboratori, fra cui il col. Talabani, che vedevano nell'accordo un'apertura verso più consistenti sviluppi autonomistici. Il governo, invece, si preparava già a dare nella pratica l'interpretazione più restrittiva alla concessione dell'autonomia. In ogni modo Barzani e i dirigenti del Partito democratico curdo furono d'accordo sulla necessità di non deporre le armi.

curdi (presso i quali pare abbiano trovato rifugio anche dei comunisti iracheni sfuggiti alle persecuzioni dei «basisti») hanno tenuto duro, nelle loro ulteriori rivendicazioni che si compendiano nell'autogoverno con un parlamento eletto dalla popolazione del Kurdistan. Al governo centrale non restava che tentare di riprendere il sopravvento con la repressione militare, in cui già Kassam spese inutilmente ingenti forze. Metà dell'esercito iracheno è pronto ora a partire per il rastrellamento delle province di Kirkuk, Soleimania, Mossul e Erbil. Queste regioni sono state dichiarate «zone proibite». Le città che daranno rifugio ai ribelli saranno bombardate. I curdi (partigiani e popolo stremamente uniti, come sempre) attendono a piè fermo questa onerosa prova, forti di un'esperienza che li rende certi di infrangere anche questo nuovo attacco alla loro autonomia.

Mosca

## Diplomatico australiano accusato di spionaggio

MOSCA, 10. La «Tass» rende pubblica questa sera che il primo segretario dell'Ambasciata australiana a Mosca, W. Morrison, è stato dichiarato persona non gradita a motivo di attività di spionaggio da lui svolte. Citando un annuncio del ministero degli Esteri sovietico, la «Tass» aggiunge che Morrison non soltanto da tempo cercava di ottenere informazioni su occupazione anche della vendita di stoffe estere — a scopo di speculazione, violando grossolanamente le norme di condotta di un funzionario diplomatico —, ma che egli aveva svolto attività incompatibili con lo status di funzionario di una missione diplomatica in relazione a ciò il ministero degli Esteri dell'URSS ha protestato presso l'Ambasciata australiana per le illegali attività di W. Morrison. Il ministro si attende che l'Ambasciata prenderà rigide misure per impedire tali inammissibili attività in futuro da parte dei suoi funzionari.

Stati Uniti

## 1200 professori per il disarmo

NEW YORK, 10. «Per il bene che noi vogliamo al nostro paese, e ai nostri concittadini noi ci impegniamo solennemente a dare il nostro appoggio a quei capi americani che si adopereranno per garantire un avvenire di pace, un avvenire senza armi. Noi vogliamo che il futuro sia libero dalla minaccia di una guerra nucleare», dice l'appello pubblicato a pagamento sul New York Times da un numeroso gruppo di insegnanti e collaboratori degli istituti di ricerca, che hanno costituito un comitato universitario sui problemi della guerra e della pace.

Gli scienziati e gli educatori denunciano solennemente gli strateghi della «linea rigida» che ha per scopo di continuare e accelerare negli Stati Uniti l'accumulazione di armi atomiche. «Non esiste un sistema difensivo che possa proteggere

## Proposta africana a Ginevra

GINEVRA, 10. I delegati della RAU, della Etiopia e della Nigeria hanno proposto oggi alla conferenza di Ginevra che le potenze nucleari si accordino per una messa al bando dei test, accompagnata da «tre o quattro ispezioni annue».

La proposta è contenuta in un memorandum che i tre paesi hanno presentato alla conferenza, insieme con la risoluzione sul disarmo approvata nel recente incontro africano di Addis Abeba.

Il memorandum non prende posizione sulla questione della necessità o meno delle ispezioni dal punto di vista tecnico, questione su cui, come è noto, l'URSS e gli occidentali sono divisi, ma esprime l'opinione che «tre o quattro ispezioni annue veramente efficaci possono rendere necessarie per disperdere sospetti reciproci, diffondere la fiducia e facilitare il conseguimento di un regolamento politico».

Il delegato egiziano, Fattah Hassan, che ha illustrato il memorandum, lo ha definito «un compromesso» tra le posizioni sovietiche e quelle occidentali, in quanto fondato su un basso numero di ispezioni, come proposta dell'URSS, e sulla richiesta avanzata dagli anglo-americani, di una procedura «efficace».

I tre paesi africani hanno anche proposto che le potenze nucleari sospendano subito tutti gli esperimenti, concordi o discordi, contro la «proliferazione delle armi nucleari e per la riduzione dei rischi di guerra per errore e un patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia».

## Praga: sostituiti cinque vice-ministri

PRAGA, 10. Il vice primo ministro cecoslovacco, Simunek, ed il ministro per la pianificazione, Jindra, sono partiti oggi per Mosca, dove avranno colloqui riguardanti l'economia dei due paesi.

L'agenzia di stampa cecoslovacca annuncia, intanto, che i cinque vice-ministri presidenti del comitato statale per la pianificazione sono stati sostituiti nei loro incarichi e sono passati ad altro lavoro.

Sempre sul piano dello sforzo per il miglioramento delle condizioni dell'economia nazionale, si sono tenuti oggi a Praga, separatamente, gli atti dei direttori delle fabbriche meccaniche, delle aziende del settore del consumo e dell'energia.

L'attività dei direttori dell'industria meccanica ha fissato gli obiettivi per il 1963 nel superamento del piano di produzione.

Il compagno Kolder, della segreteria del partito, ha denunciato la perdita di dodici milioni di corone da parte dello Stato, pagati come penali per prodotti difettosi esportati all'estero. Non correggere subito queste inefficienze, egli ha detto, vorrebbe dire diminuire il livello di vita della popolazione. Kolder ha poi chiesto una maggiore specializzazione della direzione delle aziende.

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI PINTOR  
Condirettore  
Taddeo Conca  
Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 47991 - Telefax: 47992 - 47993 - 47994 - 47995 - 47996 - 47997 - 47998 - 47999 - 48000 - 48001 - 48002 - 48003 - 48004 - 48005 - 48006 - 48007 - 48008 - 48009 - 48010 - 48011 - 48012 - 48013 - 48014 - 48015 - 48016 - 48017 - 48018 - 48019 - 48020 - 48021 - 48022 - 48023 - 48024 - 48025 - 48026 - 48027 - 48028 - 48029 - 48030 - 48031 - 48032 - 48033 - 48034 - 48035 - 48036 - 48037 - 48038 - 48039 - 48040 - 48041 - 48042 - 48043 - 48044 - 48045 - 48046 - 48047 - 48048 - 48049 - 48050 - 48051 - 48052 - 48053 - 48054 - 48055 - 48056 - 48057 - 48058 - 48059 - 48060 - 48061 - 48062 - 48063 - 48064 - 48065 - 48066 - 48067 - 48068 - 48069 - 48070 - 48071 - 48072 - 48073 - 48074 - 48075 - 48076 - 48077 - 48078 - 48079 - 48080 - 48081 - 48082 - 48083 - 48084 - 48085 - 48086 - 48087 - 48088 - 48089 - 48090 - 48091 - 48092 - 48093 - 48094 - 48095 - 48096 - 48097 - 48098 - 48099 - 48100 - 48101 - 48102 - 48103 - 48104 - 48105 - 48106 - 48107 - 48108 - 48109 - 48110 - 48111 - 48112 - 48113 - 48114 - 48115 - 48116 - 48117 - 48118 - 48119 - 48120 - 48121 - 48122 - 48123 - 48124 - 48125 - 48126 - 48127 - 48128 - 48129 - 48130 - 48131 - 48132 - 48133 - 48134 - 48135 - 48136 - 48137 - 48138 - 48139 - 48140 - 48141 - 48142 - 48143 - 48144 - 48145 - 48146 - 48147 - 48148 - 48149 - 48150 - 48151 - 48152 - 48153 - 48154 - 48155 - 48156 - 48157 - 48158 - 48159 - 48160 - 48161 - 48162 - 48163 - 48164 - 48165 - 48166 - 48167 - 48168 - 48169 - 48170 - 48171 - 48172 - 48173 - 48174 - 48175 - 48176 - 48177 - 48178 - 48179 - 48180 - 48181 - 48182 - 48183 - 48184 - 48185 - 48186 - 48187 - 48188 - 48189 - 48190 - 48191 - 48192 - 48193 - 48194 - 48195 - 48196 - 48197 - 48198 - 48199 - 48200 - 48201 - 48202 - 48203 - 48204 - 48205 - 48206 - 48207 - 48208 - 48209 - 48210 - 48211 - 48212 - 48213 - 48214 - 48215 - 48216 - 48217 - 48218 - 48219 - 48220 - 48221 - 48222 - 48223 - 48224 - 48225 - 48226 - 48227 - 48228 - 48229 - 48230 - 48231 - 48232 - 48233 - 48234 - 48235 - 48236 - 48237 - 48238 - 48239 - 48240 - 48241 - 48242 - 48243 - 48244 - 48245 - 48246 - 48247 - 48248 - 48249 - 48250 - 48251 - 48252 - 48253 - 48254 - 48255 - 48256 - 48257 - 48258 - 48259 - 48260 - 48261 - 48262 - 48263 - 48264 - 48265 - 48266 - 48267 - 48268 - 48269 - 48270 - 48271 - 48272 - 48273 - 48274 - 48275 - 48276 - 48277 - 48278 - 48279 - 48280 - 48281 - 48282 - 48283 - 48284 - 48285 - 48286 - 48287 - 48288 - 48289 - 48290 - 48291 - 48292 - 48293 - 48294 - 48295 - 48296 - 48297 - 48298 - 48299 - 48300 - 48301 - 48302 - 48303 - 48304 - 48305 - 48306 - 48307 - 48308 - 48309 - 48310 - 48311 - 48312 - 48313 - 48314 - 48315 - 48316 - 48317 - 48318 - 48319 - 48320 - 48321 - 48322 - 48323 - 48324 - 48325 - 48326 - 48327 - 48328 - 48329 - 48330 - 48331 - 48332 - 48333 - 48334 - 48335 - 48336 - 48337 - 48338 - 48339 - 48340 - 48341 - 48342 - 48343 - 48344 - 48345 - 48346 - 48347 - 48348 - 48349 - 48350 - 48351 - 48352 - 48353 - 48354 - 48355 - 48356 - 48357 - 48358 - 48359 - 48360 - 48361 - 48362 - 48363 - 48364 - 48365 - 48366 - 48367 - 48368 - 48369 - 48370 - 48371 - 48372 - 48373 - 48374 - 48375 - 48376 - 48377 - 48378 - 48379 - 48380 - 48381 - 48382 - 48383 - 48384 - 48385 - 48386 - 48387 - 48388 - 48389 - 48390 - 48391 - 48392 - 48393 - 48394 - 48395 - 48396 - 48397 - 48398 - 48399 - 48400 - 48401 - 48402 - 48403 - 48404 - 48405 - 48406 - 48407 - 48408 - 48409 - 48410 - 48411 - 48412 - 48413 - 48414 - 48415 - 48416 - 48417 - 48418 - 48419 - 48420 - 48421 - 48422 - 48423 - 48424 - 48425 - 48426 - 48427 - 48428 - 48429 - 48430 - 48431 - 48432 - 48433 - 48434 - 48435 - 48436 - 48437 - 48438 - 48439 - 48440 - 48441 - 48442 - 48443 - 48444 - 48445 - 48446 - 48447 - 48448 - 48449 - 48450 - 48451 - 48452 - 48453 - 48454 - 48455 - 48456 - 48457 - 48458 - 48459 - 48460 - 48461 - 48462 - 48463 - 48464 - 48465 - 48466 - 48467 - 48468 - 48469 - 48470 - 48471 - 48472 - 48473 - 48474 - 48475 - 48476 - 48477 - 48478 - 48479 - 48480 - 48481 - 48482 - 48483 - 48484 - 48485 - 48486 - 48487 - 48488 - 48489 - 48490 - 48491 - 48492 - 48493 - 48494 - 48495 - 48496 - 48497 - 48498 - 48499 - 48500 - 48501 - 48502 - 48503 - 48504 - 48505 - 48506 - 48507 - 48508 - 48509 - 48510 - 48511 - 48512 - 48513 - 48514 - 48515 - 48516 - 48517 - 48518 - 48519 - 48520 - 48521 - 48522 - 48523 - 48524 - 48525 - 48526 - 48527 - 48528 - 48529 - 48530 - 48531 - 48532 - 48533 - 48534 - 48535 - 48536 - 48537 - 48538 - 48539 - 48540 - 48541 - 48542 - 48543 - 48544 - 48545 - 48546 - 48547 - 48548 - 48549 - 48550 - 48551 - 48552 - 48553 - 48554 - 48555 - 48556 - 48557 - 48558 - 48559 - 48560 - 48561 - 48562 - 48563 - 48564 - 48565 - 48566 - 48567 - 48568 - 48569 - 48570 - 48571 - 48572 - 48573 - 48574 - 48575 - 48576 - 48577 - 48578 - 48579 - 48580 - 48581 - 48582 - 48583 - 48584 - 48585 - 48586 - 48587 - 48588 - 48589 - 48590 - 48591 - 48592 - 48593 - 48594 - 48595 - 48596 - 48597 - 48598 - 48599 - 48600 - 48601 - 48602 - 48603 - 48604 - 48605 - 48606 - 48607 - 48608 - 48609 - 48610 - 48611 - 48612 - 48613 - 48614 - 48615 - 48616 - 48617 - 48618 - 48619 - 48620 - 48621 - 48622 - 48623 - 48624 - 48625 - 48626 - 48627 - 48628 - 48629 - 48630 - 48631 - 48632 - 48633 - 48634 - 48635 - 48636 - 48637 - 48638 - 48639 - 48640 - 48641 - 48642 - 48643 - 48644 - 48645 - 48646 - 48647 - 48648 - 48649 - 48650 - 48651 - 48652 - 48653 - 48654 - 48655 - 48656 - 48657 - 48658 - 48659 - 48660 - 48661 - 48662 - 48663 - 48664 - 48665 - 48666 - 48667 - 48668 - 48669 - 48670 - 48671 - 48672 - 48673 - 48674 - 48675 - 48676 - 48677 - 48678 - 48679 - 48680 - 48681 - 48682 - 48683 - 48684 - 48685 - 48686 - 48687 - 48688 - 48689 - 48690 - 48691 - 48692 - 48693 - 48694 - 48695 - 48696 - 48697 - 48698 - 48699 - 48700 - 48701 - 48702 - 48703 - 48704 - 48705 - 48706 - 48707 - 48708 - 48709 - 48710 - 48711 - 48712 - 48713 - 48714 - 48715 - 48716 - 48717 - 48718 - 48719 - 48720 - 48721 - 48722 - 48723 - 48724 - 48725 - 48726 - 48727 - 48728 - 48729 - 48730 - 48731 - 48732 - 48733 - 48734 - 48735 - 48736 - 48737 - 48738 - 48739 - 48740 - 48741 - 48742 - 48743 - 48744 - 48745 - 48746 - 48747 - 48748 - 48749 - 48750 - 48751 - 48752 - 48753 - 48754 - 48755 - 48756 - 48757 - 48758 - 48759 - 48760 - 48761 - 48762 - 48763 - 48764 - 48765 - 48766 - 48767 - 48768 - 48769 - 48770 - 48771 - 48772 - 48773 - 48774 - 48775 - 48776 - 48777 - 48778 - 48779 - 48780 - 48781 - 48782 - 48783 - 48784 - 48785 - 48786 - 48787 - 48788 - 48789 - 48790 - 48791 - 48792 - 48793 - 48794 - 48795 - 48796 - 48797 - 48798 - 48799 - 48800 - 48801 - 48802 - 48803 - 48804 - 48805 - 48806 - 48807 - 48808 - 48809 - 48810 - 48811 - 48812 - 48813 - 48814 - 48815 - 48816 - 48817 - 48818 - 48819 - 48820 - 48821 - 48822 - 48823 - 48824 - 48825 - 48826 - 48827 - 48828 - 48829 - 48830 - 48831 - 48832 - 48833 - 48834 - 48835 - 48836 - 48837 - 48838 - 48839 - 48840 - 48841 - 48842 - 48843 - 48844 - 48845 - 48846 - 48847 - 48848 - 48849 - 48850 - 48851 - 48852 - 48853 - 48854 - 48855 - 48856 - 48857 - 48858 - 48859 - 48860 - 48861 - 48862 - 48863 - 48864 - 48865 - 48866 - 48867 - 48868 - 48869 - 48870 - 48871 - 48872 - 48873 - 48874 - 48875 - 48876 - 48877 - 48878 - 48879 - 48880 - 48881 - 48882 - 48883 - 48884 - 48885 - 48886 - 48887 - 48888 - 48889 - 48890 - 48891 - 48892 - 48893 - 48894 - 48895 - 48896 - 48897 - 48898 - 48899 - 48900 - 48901 - 48902 - 48903 - 48904 - 48905 - 48906 - 48907 - 48908 - 48909 - 48910 - 48911 - 48912 - 48913 - 48914 - 48915 - 48916 - 48917 - 48918 - 48919 - 48920 - 48921 - 48922 - 48923 - 48924 - 48925 - 48926 - 48927 - 48928 - 48929 - 48930 - 48931 - 48932 - 48933 - 48934 - 48935 - 48936 - 48937 - 48938 - 48939 - 48940 - 48941 - 48942 - 48943 - 48944 - 48945 - 48946 - 48947 - 48948 - 48949 - 48950 - 48951 - 48952 - 48953 - 48954 - 48955 - 48956 - 48957 - 48958 - 48959 - 48960 - 48961 - 48962 - 48963 - 48964 - 48965 - 48966 - 48967 - 48968 - 48969 - 48970 - 48971 - 48972 - 48973 - 48974 - 48975 - 48976 - 48977 - 48978 - 48979 - 48980 - 48981 - 48982 - 48983 - 48984 - 48985 - 48986 - 48987 - 48988 - 48989 - 48990 - 48991 - 48992 - 48993 - 48994 - 48995 - 48996 - 48997 - 48998 - 48999 - 49000 - 49001 - 49002 - 49003 - 49004 - 49005 - 49006 - 49007 - 49008 - 49009 - 49010 - 49011 - 49012 - 49013 - 49014 - 49015 - 49016 - 49017 - 49018 - 49019 - 49020 - 49021 - 49022 - 49023 - 49024 - 49025 - 49026 - 49027 - 49028 - 49029 - 49030 - 49031 - 49032 - 49033 - 49034 - 49035 - 49036 - 49037 - 49038 - 49039 - 49040 - 49041 - 49042 - 49043 - 49044 - 49045 - 49046 - 49047 - 49048 - 49049 - 49050 - 49051 - 49052 - 49053 - 49054 - 49055 - 49056 - 49057 - 49058 - 49059 - 49060 - 49061 - 49062 - 49063 - 49064 - 49065 - 49066 - 49067 - 49068 - 49069 - 49070 - 49071 - 49072 - 49073 - 49074 - 49075 - 49076 - 49077 - 49078 - 49079 - 49080 - 49081 - 49082 - 49083 - 49084 - 49085 - 49086 - 49087 - 49088 - 49089 - 49090 - 49091 - 49092 - 49093 - 49094 - 49095 - 49096 - 49097 - 49098 - 49099 - 49100 - 49101 - 49102 - 49103 - 49104 - 49105 - 49106 - 49107 - 49108 - 49109 - 49110 - 49111 - 49112 - 49113 - 49114 - 49115 - 49116 - 49117 - 49118 - 49119 - 49120 - 49121 - 49122 - 49123 - 49124 - 49125 - 49126 - 49127 - 49128 - 49129 - 49130 - 49131 - 49132 - 49133 - 49134 - 49135 - 49136 - 49137 - 49138 - 49139 - 49140 - 49141 - 49142 - 49143 - 49144 - 49145 - 49146 - 49147 - 49148 - 49149 - 49150 - 49151 - 49152 - 49153 - 49154 - 49155 - 49156 - 49157 - 49158 - 49159 - 49160 - 49161 - 49162 - 49163 - 49164 - 49165 - 49166 - 49167 - 49168 - 49169 - 49170 - 49171 - 49172 - 49173 - 49174 - 49175 - 49176 - 49177 - 49178 - 49



# IL VOTO SICILIANO

PROVINCE	Agirgento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALE SICILIA
	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	
<b>PCI</b>	Regionali 1963 74.963 34,1 Politiche 1963 69.045 30,4 Regionali 1959 73.458 30,42	46.025 32,1 47.485 31,5 46.111 29,12	113.751 25,5 111.260 23,6 102.504 22,6	27.891 (3) 26,3 28.241 25,6 32.194 (1) 26,82	54.320 15,8 59.073 16,3 53.222 16,32	103.452 19,2 104.359 18,4 91.405 16,52	44.690 33,1 44.542 31,9 42.454 30,8	49.430 27,9 49.621 27,1 41.737 24,02	62.680 (3) 28,86 65.451 28,6 51.081 22,3	577.202 24,8 579.077 25,7 533.148 22,0
<b>PSI</b>	Regionali 1963 28.648 13,1 Politiche 1963 28.882 12,6 Regionali 1959 30.315 12,55	15.335 10,7 17.864 11,8 15.378 9,95	41.063 9,2 50.512 10,7 41.391 9,15	16.470 15,4 15.315 13,9 14.055 12,12	25.925 7,5 31.370 8,6 25.559 7,11	44.062 8,2 58.554 10,3 50.125 8,96	13.795 10,2 14.097 10,1 12.773 9,26	17.511 10,0 20.974 11,4 20.088 11,57	28.367 13,06 29.793 13,1 27.428 11,98	231.176 9,9 267.361 10,9 237.708 9,8
<b>DC</b>	Regionali 1963 92.391 42,1 Politiche 1963 98.895 42,1 Regionali 1959 90.028 37,28	57.378 40,1 62.473 41,4 57.378 41,4	199.004 44,6 198.021 41,5 178.749 39,5	43.647 40,9 42.641 38,7 42.820 35,23	159.181 46,3 146.320 40,3 158.402 44,04	227.485 42,1 225.058 39,0 216.375 38,65	60.204 44,5 53.492 38,2 61.208 44,4	70.978 40,1 61.643 33,6 67.844 39,05	69.378 31,94 64.738 28,3 58.554 25,58	979.616 42,1 940.281 38,8 937.134 38,6
<b>PSDI</b>	Regionali 1963 4.043 1,8 Politiche 1963 4.756 2,1 Regionali 1959 1.857 0,69	1.845 1,3 3.071 2,1 1.205 0,78	15.275 3,4 15.958 3,1 8.972 1,98	— — — 3.973 3,6 1.230 1,02	22.840 6,6 28.668 7,9 14.182 3,94	31.051 5,7 24.987 4,4 13.143 2,35	2.281 1,7 4.228 3,1 1.908 1,38	10.666 6,1 15.290 8,3 10.286 5,92	2.879 1,33 6.108 2,7 9.407 (2) 4,11	90.880 3,9 107.039 4,4 61.890 2,6
<b>PRI</b>	Regionali 1963 — — — Politiche 1963 — — — Regionali 1959 — — —	743 0,5 — — — — — —	2.892 0,6 — — — — — —	454 0,4 832 0,7 — — —	6.546 1,8 1.884 0,52 — — —	17.498 3,2 12.389 2,2 5.672 1,01	2.088 1,5 — — — — — —	768 0,4 2.286 1,3 — — —	15.655 7,21 18.789 8,2 — — —	35.325 1,5 50.572 2,1 7.536 0,3
<b>PLI</b>	Regionali 1963 8.319 3,8 Politiche 1963 8.511 3,7 Regionali 1959 — — —	3.179 2,2 4.335 2,9 — — —	33.688 7,5 40.789 8,7 12.187 2,69	1.248 1,2 4.501 4,1 838 0,69	44.196 12,9 54.382 15,1 31.918 8,87	51.176 9,5 58.709 10,2 27.628 4,94	6.748 5,1 9.278 6,6 — — —	15.331 8,7 16.492 9,7 9.717 5,59	17.840 8,21 18.198 8,1 8.601 3,76	181.725 7,8 215.138 8,6 90.890 3,7
<b>PDUM</b>	Regionali 1963 — — — Politiche 1963 — — — Regionali 1959 — — —	2.594 1,1 3.607 1,49 — — —	2.362 1,6 2.725 1,76 — — —	11.746 2,6 14.593 3,1 21.017 4,65	1.298 1,2 1.627 1,35 — — —	6.153 1,8 9.638 2,7 35.876 6,45	12.846 2,4 28.281 5,1 36.075 6,45	2.604 1,9 — — — — — —	1.982 0,91 4.759 2,1 11.106 4,85	32.727 1,4 68.584 2,8 115.296 4,7
<b>MSI</b>	Regionali 1963 10.956 5,1 Politiche 1963 12.641 5,5 Regionali 1959 20.797 8,61	19.442 13,6 10.953 7,3 18.612 12,04	24.109 5,4 33.701 7,1 25.657 5,87	16.874 15,8 12.874 11,5 16.288 13,47	23.062 6,7 25.389 7,1 22.698 6,31	38.049 7,1 42.598 7,5 39.604 7,08	7.622 5,6 9.070 6,5 10.862 7,88	12.174 6,9 12.737 6,9 10.589 6,00	16.447 7,57 17.950 7,8 18.688 8,16	168.735 7,2 177.713 7,2 183.788 7,6
<b>USCS</b>	Regionali 1963 — — — Politiche 1963 — — — Regionali 1959 — — —	— — — — — — — — —	6.278 1,4 60.398 13,35 — — —	— — — 11.243 9,30 — — —	5.184 1,5 15.997 4,45 — — —	5.533 1,1 77.743 13,89 — — —	— — — 8.662 6,28 — — —	— — — 10.177 5,86 — — —	444 0,21 43.046 19,07 — — —	17.439 0,8 257.023 10,6 — — —
<b>VARIE</b>	Regionali 1963 390 0,2 Politiche 1963 2.877 1,2 Regionali 1959 — — —	— — — 1.469 1,1 — — —	688 0,2 6.764 1,4 1.519 0,34	— — — 785 0,7 240 0,20	3.064 0,9 1.550 0,4 — — —	9.100 1,7 13.222 2,3 1.914 0,35	— — — 476 0,3 — — —	— — — 2.148 1,2 — — —	1.506 0,70 3.082 1,3 434 0,19	14.748 0,6 32.353 1,3 2.307 0,1

(1) Nelle elezioni regionali del 1959 il PCI presentò una lista insieme ai repubblicani indipendenti.  
(2) Nelle elezioni regionali del 1959 il PSDI presentò una lista insieme al PRI.  
(3) Per le province di Enna e Trapani ai voti del PCI sono stati aggiunti quelli delle liste PACS-RI e PACS.

CAPOLUOGHI	Agirgento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	TOTALI
	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	Voti %	
<b>PCI</b>	Regionali 1963 4.437 19,82 Politiche 1963 3.875 16,68 Regionali 1959 4.437 20,22	7.499 25,25 7.644 23,50 7.650 24,63	45.408 25,85 48.308 22,65 43.860 25,79	2.911 (3) 20,11 3.699 24,52 5.846 (1) 40,15	16.742 13,82 18.000 14,28 17.113 14,10	52.134 18,89 61.925 17,48 45.004 16,37	9.090 28,30 8.701 25,93 7.927 25,92	10.444 24,06 10.378 22,26 8.615 21,93	5.068 (3) 13,78 4.132 9,59 6.450 16,47	153.828 20,4 152.160 18,7 146.702 19,7
<b>PSI</b>	Regionali 1963 2.330 10,47 Politiche 1963 1.850 7,98 Regionali 1959 1.279 5,83	3.553 11,96 4.400 13,53 2.206 7,10	11.784 6,70 16.184 8,49 13.821 8,14	2.429 16,78 1.920 12,73 1.097 7,53	6.912 5,71 10.608 8,1 7.009 5,78	20.353 7,37 29.465 9,98 17.529 6,38	2.391 7,45 3.323 9,91 1.957 6,40	5.054 11,65 6.067 13,03 5.038 12,82	5.764 15,67 8.352 19,40 6.059 15,47	60.570 8,1 82.167 10,1 55.995 7,5
<b>DC</b>	Regionali 1963 12.314 55,32 Politiche 1963 12.814 55,14 Regionali 1959 10.571 48,20	13.571 45,69 13.160 40,47 13.496 43,43	70.455 40,04 70.485 34,86 59.395 35,08	5.187 35,82 5.774 38,28 3.631 24,93	49.267 40,68 49.252 37,20 48.804 40,23	104.883 38,00 105.989 35,90 91.942 33,45	14.175 44,13 12.915 38,5 14.505 47,41	14.237 32,80 15.477 33,21 13.410 34,12	11.614 31,58 11.565 26,87 9.474 24,20	295.703 39,3 297.391 36,6 265.228 35,6
<b>PSDI</b>	Regionali 1963 417 1,87 Politiche 1963 605 2,6 Regionali 1959 185 0,85	410 1,38 723 2,23 325 1,05	5.621 3,19 6.750 3,54 3.339 1,97	— — — 989 4,13 262 1,80	12.877 10,63 15.389 11,62 4.301 3,55	17.043 6,18 14.655 4,96 7.573 2,75	793 4,26 1.429 4,26 697 2,28	2.172 5,01 2.968 6,37 1.058 5,69	826 2,25 1.786 4,15 1.261 (2) 3,19	40.159 5,3 45.004 5,5 18.591 2,5
<b>PRI</b>	Regionali 1963 — — — Politiche 1963 — — — Regionali 1959 — — —	— — — — — — — — —	576 0,33 1.613 0,84 — — —	114 0,79 138 0,91 — — —	759 0,57 516 0,43 — — —	10.066 3,65 6.573 2,23 1.684 0,61	562 1,69 — — — — — —	286 0,66 778 1,67 — — —	3.781 10,28 3.663 8,51 — — —	14.823 1,9 14.662 1,8 2.200 0,3
<b>PLI</b>	Regionali 1963 996 4,47 Politiche 1963 975 4,19 Regionali 1959 — — —	1.234 4,16 1.837 5,65 — — —	20.485 11,64 23.890 12,49 5.731 3,38	218 1,51 598 3,96 165 1,13	16.144 13,33 20.206 15,25 10.524 8,68	30.121 10,91 22.320 10,95 11.419 4,15	3.394 10,57 4.119 12,28 — — —	5.383 12,51 5.530 11,87 2.588 6,59	3.504 9,53 3.885 8,95 1.769 4,52	81.479 10,8 93.349 11,5 32.196 4,3
<b>PDUM</b>	Regionali 1963 — — — Politiche 1963 — — — Regionali 1959 — — —	— — — — — — — — —	6.904 3,92 8.968 4,7 13.389 7,91	— — — 281 1,73 468 3,21	2.826 2,33 4.568 3,45 14.600 12,09	8.259 3,36 20.703 7,01 25.323 9,21	— — — 437 1,31 — — —	1.009 2,17 1.563 4,03 — — —	591 1,61 1.338 3,11 4.008 10,24	19.580 2,6 38.877 4,8 61.051 8,2
<b>MSI</b>	Regionali 1963 1.652 7,42 Politiche 1963 1.744 7,50 Regionali 1959 2.502 11,40	3.432 11,56 3.307 10,16 3.717 11,97	12.205 6,94 18.380 9,61 13.821 8,16	3.618 24,99 1.962 13,01 2.884 18,43	11.340 9,36 12.163 9,18 11.159 9,20	21.978 7,96 24.465 8,28 20.443 7,44	2.271 7,07 1.880 5,6 3.556 11,62	5.817 13,41 4.153 9,92 4.505 11,47	4.694 12,76 7.476 17,37 5.865 14,98	67.007 8,9 75.530 9,3 68.432 9,2
<b>USCS</b>	Regionali 1963 — — — Politiche 1963 — — — Regionali 1959 — — —	— — — — — — — — —	2.186 1,24 18.854 11,14 — — —	— — — 398 2,73 — — —	3.020 2,50 7.206 5,94 — — —	3.379 1,23 53.005 19,28 — — —	— — — 1.948 6,37 — — —	— — — 2.406 6,35 — — —	76 0,21 4.222 10,78 — — —	8.661 1,1 93.078 12,5 — — —
<b>VARIE</b>	Regionali 1963 115 0,62 Politiche 1963 485 2,08 Regionali 1959 — — —	— — — 382 1,17 — — —	255 0,15 1.565 0,82 728 0,43	— — — 29 0,23 13 0,09	1.987 1,64 600 0,47 — — —	6.770 2,45 9.437 3,19 999 0,36	— — — 177 0,52 — — —	— — — 235 0,50 — — —	856 2,33 873 2,03 58 0,15	9.983 1,3 13.783 1,7 1.796 0,2

(1) Nelle elezioni regionali del 1959 il PCI presentò una lista insieme ai repubblicani indipendenti.  
(2) Nelle elezioni regionali del 1959 il PSDI presentò una lista insieme al PRI.  
(3) Nelle province di Enna e Trapani i voti al PCI comprendono anche quelli andati alle liste del PACS-RI e PACS.

## Catania

## Nella città di Scelba il P.C.I. è il solo partito che avanza

Praticamente stazionaria la D.C. — Arretramento delle destre — Notevole perdita del PSI

### Dal nostro inviato

CATANIA, 10. Verso le 2 del pomeriggio i redattori del giornale catanese dell'on. Scelba hanno impaginato il titolo a ne colonne per la prima edizione e se ne sono andati a mangiare. Passando per piazza dell'Università — dove era esposto un gran cartellone del loro giornale che avrebbe dovuto informare i passanti « minuto per minuto » sui risultati elettorali — uno di essi è stato fermato dalla gente: — Ma come mai non escono più dati? — Che volete da me? Se ne parla stasera. — E come vanno le cose? — Leggete il giornale: i comunisti sono stati « bloccati ». Bloccati i comunisti? Certo le cifre, lassù fra le finestre, lo potevano far credere, ma la gente ferma da ore sotto il sole, a discutere e a passarsi informazioni, sapeva già tutto e con più precisione di quanto non sembrasse informato il quotidiano di Scelba. Già da un paio di ore, infatti, a pochi passi da lì, sventolavano due grandi bandiere dai balconi della Federazione comunista ed ogni delle PCI aveva già esposto la sua bandiera, più eloquente d'una colonna di cifre. Bloccati i comunisti? A Catania il PCI è l'unico partito che abbia guadagnato voti, in cifra assoluta ed in percentuale, rispetto ai risultati di un mese e mezzo fa. 2.190 voti in più (dai 43.308 ai 45.498) ed un balzo in percentuale dal 22,75 al 25,85 per cento. « Ora anche da noi — diceva un compagno in un'aula della facoltà di Lettere — la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.186 voti pari all'1,24 per cento. Abbiamo partecipato, ora per ora, all'attacco e ordinato lavoro dei compagni della federazione di Catania per la raccolta dei dati ed per la raccolta dei dati ed in voti ed in percentuale (liberali, monarchici e fascisti) passano infatti dal 26,79 per cento al 22,49 per cento) e la stasi della DC che il 28 aprile raccolse a Catania 70.455 voti ed ha ottenuto domenica scorsa 70 mila 455 voti, aumentando la percentuale solo a causa del diminuito numero dei votanti. Infine, il gruppo dei « milazziani » — malgrado un notevole dispiegato di mezzi — ha raccolto solo 2.1



**PISA:** indetta per martedì della prossima settimana dagli studenti universitari

**SARDEGNA:** un deputato democristiano e l'Amministrazione provinciale di Cagliari coinvolti in uno scandalo

# Manifestazione contro il fascismo europeo

Un Comune retto dalla D.C.

## Catanzaro nel caos

Da nove mesi non si convoca il Consiglio comunale a causa delle lotte nella Democrazia cristiana — Dimissioni a catena — Si rischia la nomina di un commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio — Alloggi, acquedotto, speculazione sulle aree, carovita: i problemi più urgenti



Baracche per abitazione a Catanzaro

**Benevento:** mozione di sfiducia del gruppo comunista alla Amministrazione provinciale

**Ariano Irpino:** PCI-PSI-PSDI chiedono la convocazione del Consiglio comunale

**BENEVENTO, 10.** Il gruppo comunista ha presentato una mozione di sfiducia in relazione alla crisi aperta dall'Amministrazione provinciale di Benevento con le dimissioni dell'assessore del PSDI. La situazione della provincia è grave. L'emigrazione continua a spopolare interi paesi. L'opera di ricostruzione nelle zone terremotate non è ancora iniziata (di questo passo i rischi di passare un altro inverno nelle case pericolanti e nelle baracche).

Tale situazione è alla base della crisi che ha investito anche quella comunale di Benevento. La DC è orientata a dare alla crisi del Comune e dell'Amministrazione provinciale una soluzione apartenente di destra. Sono in corso trattative per la formazione di giunta DC-PLI e tale operazione si realizzerà al Comune ad dirittura con il passaggio di alcuni consiglieri monarchici alla DC e al PLI, dato che in questi due partiti non hanno questi due partiti non hanno qui la maggioranza necessaria. Le iniziative dei comunisti mirano a respingere questo tentativo. E' in corso, infatti, un piano di iniziative nelle zone terremotate per dare inizio subito alla ricostruzione. A Benevento numerose assemblee popolari richiedono una Amministrazione nuova con un programma capace di risolvere i più urgenti problemi cittadini.

**AVELLINO, 10.** I gruppi consiliari del PSI del PSDI e del PCI di Ariano Irpino — il più grosso comune della provincia di Avellino — hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale, infatti, non si riunisce dal mese di gennaio. La sessione primavera non è ancora iniziata e non è stato ancora presentato il bilancio di previsione. Ad Ariano Irpino i drammatici problemi aperti dal terremoto si aggravano ogni giorno, come provano le forti manifestazioni di protesta popolare verificatesi nelle ultime settimane e culminate in un imponente sciopero cittadino al quale aderirono commercianti, esercenti, docenti di tutte le scuole e gli uffici pubblici e privati. La giunta DC-missina avverte il peso delle proprie gravi responsabilità e pensa di rinviare nel tempo quel dibattito dal quale certamente emergerebbe la volontà degli arianesi di avviare a concrete soluzioni i problemi della destinazione economica del proprio comune e della zona terremotata, in una alla volontà politica di cancellare il vergognoso cumulo fra DC e fascisti all'Amministrazione comunale. Anche nel capoluogo i consiglieri comunisti hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale e di quello Provinciale con una mozione su alcuni importanti problemi: cioè il bilancio, la conferenza regionale per la programmazione economica, la conferenza nazionale sull'emigrazione, ecc.

**Dal nostro corrispondente CATANZARO, 10.** Quel che sta accadendo a Catanzaro da un anno a questa parte è cosa che merita la massima attenzione. L'Amministrazione comunale è inefficiente e travagliata da una profonda crisi caratterizzata da dimissioni a catena, alcune delle quali poi ritirate, ed oggi alle prese con grossi problemi che se non verranno affrontati sollecitamente rischiano di gettare nel caos la vita amministrativa. Quali sono questi problemi è presto detto. La casa, è il problema predominante e ogni anno che passa diviene sempre più grave. Mancano 5.000 metri per alloggiare dai «bassi» e dai tuguri centinaia di famiglie. Ogni anno si verifica una contrazione nelle costruzioni: il 1962 ha registrato un calo, nelle costruzioni, di 333 abitazioni e 1.356 vani, corrispondenti le prime al 50% e i secondi al 30% rispetto all'anno precedente.

Questo fatto ha avuto per conseguenza un aumento della speculazione edilizia favorita dalla non funzionalità del Piano Regolatore, recentemente bocciato dal Consiglio di Stato. Il Piano stesso, per la tutela di interessi particolaristici, favoriva uno sviluppo al nord e «polmonare», anziché eguagliare la naturale direttrice verso il mare. E mentre Catanzaro è costretta a rimanere soffocata nel suo «polmone», vecchio ormai di decenni, senza possibilità di respirare meglio e con amplissima speculazione sulle aree fabbricabili aumenta con grave danno per tutti.

L'Amministrazione comunale avrebbe potuto dare un duro colpo alla speculazione edilizia se avesse affrontato concretamente il problema della costruzione dei 2.000 alloggi C.E.P., che rischia di andare se non adempirà agli obblighi di legge entro il 5 giugno 1963. L'acqua, è un altro problema canceroso di Catanzaro. Un problema che rimane inascolto da anni. L'acqua già in questi giorni è cominciata a mancare e chissà per quanti anni ancora. La situazione è ancora più grave e si fronteggia seriamente il problema dell'invaso sul Melito che dovrà provvedere all'approvvigionamento idrico della città e alla irrigazione delle campagne vicine per lo sviluppo di un'agricoltura moderna. Gli interventi che sino ad oggi si sono effettuati non sono che strati di palliativi e non è raro vedere lunghe file alle fontane pubbliche ad inizio di ogni stagione estiva. E' un problema che da anni di anno in anno si rinvia.

Così per i trasporti urbani ed extraurbani, per i servizi sociali che sono abbandonati senza alcuna visione organica dello sviluppo moderno di questa città, alla quale i d.c. non hanno saputo dare alcuna seria prospettiva di avanzata. E come potevano darla se loro stessi, presi come sono dalle lotte interne, non convocano il Consiglio comunale da mesi e aprono la prospettiva a che il bilancio venga approvato da un commissario prefettizio? Questo accadrà se la riunione del Consiglio non verrà tenersi entro il 15 giugno, così come sembra debba accadere dopo che l'avv. Cestino, capo gruppo d.c. al Comune, dimissioni del segretario del Comitato comunale della D.C. e dopo che sono annunciate le dimissioni del C.D. cittadino d.c. in segno di protesta contro l'andazzo delle cose al Comune. Accanto a questi problemi, v'è quello del carovita che aumenta giorno per giorno. Forse si giungerà alla istituzione dei «Mercati Generali», ma questa è ancora una promessa dell'assessore all'Annona e non è stata ancora messa in discussione. La Amministrazione comunale come possono i d.c. rimanere insensibili di fronte a questa situazione? E' necessario che si convochi il Consiglio comunale e che si discutano questi problemi, prima che la situazione precipiti.

**Antonio Gliotti**  
**Pescara: Romagnoli apre la campagna per la stampa**  
**PESCARA, 10.** Mercoledì 12, alle 19,30, in Piazza Salotto, a Pescara, il compagno on. Luciano Romagnoli, membro della Direzione del Partito, aprirà la campagna per la Stampa Comunista.

L'iniziativa è stata presa dall'UGI e dai cattolici dell'Intesa - Interverrà Manolis Glezos, l'«eroe della Acropoli»

Dal nostro corrispondente PISA, 10

Una grande manifestazione antifascista avrà luogo a Pisa martedì della prossima settimana per iniziativa della giunta dell'Organismo rappresentativo degli studenti universitari, diretta dai cattolici dell'Intesa e dall'Unione Goliardica Italiana. La manifestazione rientra in un ciclo di conferenze sull'antifascismo europeo che gli universitari pisani si propongono di organizzare per dare un contributo alla lotta che dalla Spagna, alla Grecia, al Portogallo i democratici di ogni raggruppamento politico stanno conducendo contro il fascismo. Il tema della conferenza tocca i problemi di una nazione che proprio in questi ultimi tempi è stata al centro della commovente dell'opinione pubblica mondiale: la Grecia.

A parlare dei problemi che si pongono oggi a tutti i democratici, sarà uno dei più grandi combattenti greci, un uomo che per il suo paese è diventato il simbolo del coraggio, della dirittura morale, dell'abnegazione, Manolis Glezos, il quale ha accettato con profonda soddisfazione l'invito che gli è stato rivolto dall'università pisana.

Glezos, negli anni della confusione del dopoguerra e delle lotte fratricide organizzate e scatenate dagli imperialisti stranieri con l'appoggio dei governi reazionari, ha combattuto duramente per la libertà del suo paese ed è onorato in Grecia e ricordato in tutto il mondo come l'eroe dell'Acropoli. Nella notte tra il 30 e il 31 maggio del 1941, noncurante della morte che l'aspettava, lo studente diciannovenne della scuola superiore di scienze commerciali, ebbe il coraggio di salire sul famoso colle di Atene e strappare la bandiera hitleriana, simbolo dell'occupazione tedesca.

Da quel momento Manolis Glezos è sempre stato in prima fila nella lotta di liberazione del popolo greco, tanto è vero che fu condannato a morte per la sua attività politica. Solo la grande mobilitazione del popolo greco e di tutta l'opinione pubblica mondiale, valse a salvarlo la vita, ma dal '48 al '54 dovette subire duri anni di carcere. Nel 1951, malgrado fosse privato dei diritti politici, fu eletto dal popolo a deputato. Anche oggi la sua attività è ininterrotta: la visita a Pisa s'inquadra appunto in una serie di conferenze che Glezos terrà in Italia. A presentarlo alla cittadinanza pisana sarà il vice sindaco di Firenze, prof. E. Enriquez Agnoletti, presidente regionale del Consiglio federativo della Resistenza.

Nei prossimi giorni i dirigenti dell'interfacoltà lanceranno un appello pubblico rivolgendolo un particolare invito alle autorità cittadine, ai partiti, alle organizzazioni sindacali, al Magnifico Rettore, al corpo accademico, alle associazioni culturali e ricreative, affinché vogliano aderire alla manifestazione. Un invito particolare sarà rivolto alla Amministrazione provinciale e all'amministrazione comunale di Pisa perché ricuorino in forma ufficiale Manolis Glezos. L'invito sarà esteso a tutte le amministrazioni comunali della provincia di Pisa affinché vogliano essere presenti alla manifestazione con delegazioni e con vessilli dei comuni. E' prevista inoltre la partecipazione ufficiale dei rappresentanti degli enti locali, i cui interessi culturali gravitano attorno all'università di Pisa e cioè Livorno, La Spezia, Grosseto, Viareggio, Lucca ed altri comuni della Toscana.

**Alessandro Cardulli**

**COSENZA:** dal 1959 si attende il completo risarcimento dei danni provocati dal maltempo

## L'«alluvione» della burocrazia



Nelle campagne del Materano

## Pressioni per la riforma agraria

Dal nostro corrispondente MATERA, 10

La pressione verso il nuovo governo ad attuare provvedimenti concreti per la riforma agraria sta assumendo proporzioni assai vaste in tutto il materano dopo la imponente manifestazione contadina per la riforma agraria generale che ebbe luogo a Matera alcuni giorni fa. Il fronte della lotta contro i problemi della terra, si va allargando a tutti i livelli. A prendere posizione, ultimamente, sono stati i Consigli comunali di Pisticci e di Miglionico. Quest'ultimo, dopo aver fatto voti al governo per alcuni provvedimenti di carattere generale per misure di carattere immediato e contingente, ha deliberato con voto unanime di tenere nella prima decade di settembre una conferenza di Miglionico ha votato un volendo in pari tempo un invito alla Provincia a riprendere i lavori della Conferenza provinciale che fu interrotta nel periodo della campagna elettorale.

Col voto di tutti i consiglieri inoltre è stato invitato lo stesso governo ad attuare tutte le decisioni della conferenza nazionale dell'agricoltura. In linea con questa presa di posizione del consiglio comunale che è stata unanime con la approvazione della minoranza democristiana, la locale sezione della Collettività diretti da Miglionico ha votato un energico ordine del giorno in cui viene affermato che per la agricoltura «non è più tempo di iniezioni di canfora, ma di cura radicale a base di penicillina». L'ordine del giorno, che chiede un energico intervento dello Stato in materia di leggi agrarie e di agricoltura, è stato votato durante una assemblea dei soci coltivatori diretti bonomiani. Intanto, mentre l'iniziativa si va sempre più allargando anche negli enti locali, manifestazioni varie vanno organizzandosi in tutta la provincia di Matera: assemblee, comizi, riunioni, sono infatti i primi capifili che vanno scrivendo i contadini, gli assegnatari, i braccianti materani in questa fase di ripresa delle agitazioni e delle lotte per la riforma agraria generale.

**D. Notarangelo**

**Salerno:** una Giunta centrista in crisi

**SALERNO, 10.**

Si aggrava la crisi della Amministrazione Comunale di Giffoni Valle Piana, grosso centro del salernitano. L'immobilismo amministrativo e l'incapacità più manifesta caratterizzano lo operato del sindaco e della Giunta che non godono più nemmeno la fiducia di una maggioranza in seno al Consiglio Comunale. La crisi è clamorosamente emersa nelle ultime sedute consiliari sul bilancio preventivo 1963, quando le votazioni sono state ripetutamente negative per l'Amministrazione centrista: il bilancio, infatti, non è stato approvato. Nella seduta del 30 maggio scorso, la votazione del bilancio ha dato il seguente risultato: 9 voti contrari e 9 a favore. La stessa cosa è avvenuta in una successiva votazione, fatta illegalmente ed arbitrariamente dal Sindaco.

Ora all'Amministrazione democristiana e socialdemocratica non rimane altro che trarre le dovute conseguenze, se non vuole dimostrare che intende continuare sulla vecchia strada. Giffoni Valle Piana ha bisogno di una amministrazione che dia concretezza alla soluzione dei suoi numerosi problemi che possono essere affrontati da una nuova amministrazione comunale che sappia tener conto dell'attuale situazione rispettando la volontà del Consiglio.

**D. Notarangelo**

Dalla nostra redazione **CAGLIARI, 10.**

**Un grave scandalo è scoppiato in Sardegna in questi giorni. Vi sono coinvolti un deputato democristiano recentemente eletto per la prima volta, l'on. Gaetano Berretta, e l'Amministrazione provinciale centrista di Cagliari.** Lo scandalo trae origine da una convenzione stipulata nel 1961 fra la Provincia e la clinica Salus, di cui l'on. Berretta è titolare. La convenzione cedeva in appalto la cura di 350 pazzi, giustificandola con l'assoluta inadeguatezza dei locali del manicomio provinciale di Villa Clara. Per ciascuno dei pazzi la Provincia si impegnavano a versare 1.350 lire di retta giornaliera (pari a circa 15 decine milionesime del quindicesimo al mese) per una durata, fissata nella stessa convenzione, di 8 anni. Già a suo tempo l'affare aveva suscitato un certo scalpore. A parte, infatti, la rinuncia gravissima dell'Amministrazione provinciale alla cura di un interesse pubblico affidato alla legge, si rilevarono non poche scorrettezze nel processo di formazione dell'atto. L'on. Berretta, un medico sostenuto nella sua rapida ascesa politica dalla «Bonamania» e dalla «Dazione cattolica» era, al momento della stipulazione del contratto, assessore uscente ai manicomio e curava inoltre gli enti locali per conto della segreteria provinciale della DC.

Il sospetto che l'operazione fosse stata preparata dall'onorevole Berretta durante l'esercizio delle sue funzioni di assessore veniva avvalorata anche dalla procedura rapida e burocraticamente perfetta con la quale la convenzione di gestione operante, con precisione cronometrica, la Giunta provinciale approvava la convenzione servendosi dei poteri d'urgenza in sostituzione del Consiglio, e nell'intervallo tra la stessa deliberazione e la ratifica costante per una perfezionata costituzione della società Salus, la cui durata, guarda caso, corrispondeva perfettamente alla durata di questa specie di contratto di «appalto dei pazzi». In pratica, la clinica (improvvisamente in un locale dell'Istituto dei Salesiani costruito appositamente per ospitare i pazzi ed aveva la clientela assicurata. La ratifica rappresentò un vero e proprio colpo di mano, il cui successo fu dovuto in buona parte alla consapevolezza diffusa in tutti i settori del Consiglio, ed anche tra le sinistre, della drammatica situazione dell'ospedale Psichiatrico di Cagliari. Per questo il Consiglio fu costretto a votare la convenzione, non essendo stata preventivamente distribuita all'Assemblea. La convenzione venne così approvata con la sola astensione dei comunisti ed immediatamente la clinica Salus entrò in funzione ospitando 350 malati di mente, trasferiti da Villa Clara, dove il sovraffollamento dei padiglioni era tale che molti ricoverati venivano costretti a dormire per terra.

Fin da allora il centro del problema fu individuato dai comunisti, che, instancabilmente, anche attraverso l'edizione regionale dell'«Unità», condussero una campagna per la revocazione di tutto il sistema dell'assistenza ai malati di mente. Il presidente della Provincia, il d.c. prof. Giuseppe Meloni, non era tuttavia dello stesso parere e, in una intervista al «Popolo», sosteneva addirittura che qualora una altra società si fosse offerta di ospitare altri 3-400 dementi, l'Amministrazione provinciale sarebbe stata lieta di ridurre ancora a quel modo il sovraffollamento del manicomio di Cagliari.

Già da allora circolavano le voci di un accordo politico tra il prof. Meloni e il dott. Berretta. L'amicizia tra i due esponenti d.c., entrambi appartenenti alle correnti di destra, sembrava in quel periodo incommutabile. La lotta pre-elettorale rompedu tutta l'attenzione e vedeva la clinica, essendo stata (diventando nel frattempo segretario provinciale del Partito democratico cristiano) ed escluso proprio il prof. Meloni, che attendeva da anni la nomina a deputato.

Prima che l'accordo si rompesse una commissione della provincia faceva un sopralluogo a Solanas, la località dove la clinica è ubicata, rilevando alcune gravi insufficienze. La commissione, però, non riusciva ad appurare con esattezza la situazione della clinica, essendo stato il titolare preavvertito da due assessori democristiani ed avendo quindi predisposto le necessarie cautele.

Dopo il voto della lista dei candidati d.c. fra Berretta e l'Amministrazione provinciale si subentrò una certa freddezza, culminata in un nuovo sopralluogo, stavolta senza preavviso, della commissione al Bilancio. I risultati della inchiesta, contenuti nella relazione al Bilancio, di Giuseppe Podda.

**Giuseppe Podda**

**I giovani di Acate chiedono un televisore**

**ACATE, 8.** Dal Circolo Giovanile comunista di Acate, nella provincia di Ragusa riceveva la seguente lettera: «Caro Unità, «una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, è sorto in questi giorni, dopo il grande successo elettorale del PCI del 28 aprile, un Comitato di Giovani Comunisti che ha già raggiunto 47 iscritti e si propone di tessere alla FIC 100 giovani. Abbiamo constatato che i giovani si avvicinano a noi con molto interesse ed entusiasmo, provvedendo ad arricchire il nostro circolo con molte difficoltà, poiché i giovani non hanno mezzi finanziari e per trovare lavoro sono costretti a lasciare la città ad emigrare all'estero, nelle grandi città del nord. Avremmo bisogno di un televisore per fare, tra l'altro, del nostro circolo un centro di ritrovo popolare dei giovani del nostro comune. Per questo abbiamo bisogno della solidarietà dei compagni delle altre Federazioni perché ci aiutino per l'acquisto del televisore o perché, se possibile, possano inviarcelo. Siamo convinti che il nostro giornale, l'Unità, farà conoscere questa nostra esigenza ai compagni e ai lavoratori d'Italia che non mancheranno di aiutarci nel nostro lavoro di costruzione di un forte Circolo Giovanile Comunista. Fraternalmente saluti».